Rimuccini 24, 1

1)

1

Ibn

(pp. 7-8 : vedi cc. 1-2 dell'ins. 30(9))

A.

Principij di Trat.to Dell'origin. delle Città di Fiorenza:—

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

L'ORIGNE Et prima édificatione della Città di FIRENZE [illegible], Et le sue prosperose et contrarie fortune, [illegible] ne tempi più anticj conseguendo poj fino al Millesimo anno della salute, ò, quello intorno sono state da nri uecchj scrittorj, Parte figlando nel medesimo modo circa [illegible] da primj, parte, ò, da altri cauando, ò, da se stessj conietturando, diuersamente imaginando [illegible]: et da ciascheduno di loro secondo la sua credenza lasciate scritte. Nell'età che uenne poi dietro à questi non è mancato di mano in mano chi n'habbia scritto: ciascheduno secondo che, ò, il piacere suo, ò, l'occasione delle notitie di nuouo ritrouate, l'ha spinto. Ma in questa ultima età ancora (che non è stata maj questa parte, senza pensiero de nrj) gn per singulare industria de gli huominj, et per rara benignità di Dio con molta felicità di questo secolo, si son dileguate quelle nugole, che hauea già tenuta lunga pezza intenebratj gli infelicj tempi d'auanti: onde se ne douea ragioneuolmente sperare cose più certe, et più salde: si uede [illegible] hauuto una sua opinione: et [illegible] come spesso incontra, un'altra: et uarij ragionamenj ne uanno tutto il dì attorno: ne soluarij, ma spesso anche contrarij: onde si può dire che i principij della Città nra, si restin pure nella medesima, et forse maggiore incertezza, di prima. Perche mentre nō si contentando alcunj dell'opinionj de passatj, uanno cercando di uariare, et per nuoue uie trouar meglio (il che in tanta antichità senza gran

2

diligentia si truoua molto difficile: et in cosa di sua natura oscurissima: sẽ-
za l'aiuto d'una prudente scorta, ò, piu presto buona uentura, forse impos-
sibile) la prima cosa (cioè il uariare) uiene ageuolmente fatta, che à il uariare: ma come
riesca la seconda del migliorare, lo giudicherà il consenso del popolo et
il tempo stesso, che suole assai rettamte giudicare: et quantunq un'
poco à bellagio; scoprire sempre finalmente il uero. Ma lasciando per
hora quelche per i Cerchj, et su pla Veglie si ragionj, ò ne pensierj de
gl' huominj si girj: et pur à q̃llo che si truoua ne libri di questi nri
piu antichi tornando: quanto per molte et uarie considerationj mj
si rapresenta: Ne tutto si puo sicuramente accettar per uero: ne tut-
to (subitamente) temerariamente dispregiar per falso: Anchor che alcune cose mani-
festamente non conuengano con la uerità de tempi: et alcune altre
habbiam troppo piu sembiante di fauola, che di historia. E son questj
il MALESPINI il primo di quellj che hoggi ci sia rimasa: gn parla
de tempi antichj, pieno di semplicissẽ nouelle; et di quelle q̃ auuentu
ra, delle quali intese il Poeta nro, là oue disse.

Fauoleggiaua con la sua famiglia
De Troianj, di Fiesole, et di Roma

Et tutta uia non mj pare gia credibile, che e sognasse sempre: et che don-
de e si fusse, non causasse d'alcun' luogo quelche egli ci arreca. (Che per toc-
car' d'una sola, che infra l'altre tutte si tien' per la piu solenne fauo-
la che ui sia, et forse è ancora: che è quella della Fiola, d'una Regina Bel-
lisea, rapita à inganno da quel Centurione: Ne Parallelj di Plutarcho
se ne truoua una in buona parte simile à q̃sta, d'una nra giouane
Fiorentina ancella corrotta anchella et cauata di casa sua da un' soldato:
Onde come q̃sta si legge in quello Autore, non sarebbe miracolo, che alcun'
altra, ò, la medesima in altra forma, corresse allhora per la bocca del popo-
lo, ò, si leggesse in alcunj de nouellatorj di que tempi, donde egli la pi-
gliasse; ò, pur da questa stessa di Plutarcho, mutate alcune poche cose,
come son uaghj gli huominj di aggiugner' sempre di suo atrouatj d'altruj,

Che veramente, s'io non mingannio affatto, chiunq; con animo di passione scarico, et con un poco di amorevole cura li porrà mente, et ne uorrà con quel sodo rigore giudicare la cosa, ricognoscerà agevolmente et quelle nobili famiglie mandate giù da Roma p habitare et costor di corso (che dell'uno et dell'altro infinite ragioni hanno) non altri finalmente sono, et i Coloni destinatij p la legge Julia, et p Capitanij i Tribuunij, magistrato ordinario secondo il costume Romano, alla condotta et reggimento delle Colonie, et ne andò in gr̃ho tumultuosi, come si uedrà al suo luogo, furon lasciati. Et è possibile, che o pura di proprie scritture, o di inscritioni di pietre, di cose non solamente in quel tẽpo si raccõta il Malespini hauer ueduto già in Roma et di quelli Ambasciadori Romani, et ci furon mãdati dal Tribuno Cola, si uede un certo uanto; et di sotto si mostrerrà, che ne dagli tempo in già che male infinite: egli hauettero al cun lume particulare, et hoggi sia spento et che come rozzi, trouui affatto, in gr̃ male pia delle Colonie, ingannando sẽ anamente il fatto et ino mi et come mal pratichi rimescolando o pur cõfundendo; quelle indiuerri tẽpi era seguito; in uno, perche e crede esser di così potuto esser passata la cosa; ci dettero queste belle nouelle, ciascũn uede. Et dig gl da chi humanamente la stima et il ben sapa; quata fusse la ignoranza della Istoria Romana et di tutta l'antichità in gl secolo douerrano esser reputati degni di perdono et di compassione a un'hora.

che ueramente, s'io non mingannio affatto, chiunq; con animo di passione scarico, et con un poco di amorevole cura li porrà mente, et ne uorrà con quel sodo rigore giudicare la cosa, ricognoscerà agevolmente et quelle nobili famiglie mandate giù da Roma p habitare et costor di corso (che dell'uno et dell'altro infinite ragioni hanno) non altri finalmente sono, et i Coloni destinatij p la legge Julia, et p Capitanij i Tribuunij, magistrato ordinario secondo il costume Romano, alla condotta et reggimento delle Colonie, et ne andò in gr̃ho tumultuosi, come si uedrà al suo luogo, furon lasciati. Et è possibile, che o pura di proprie scritture, o di inscritioni di pietre, di cose non solamente in quel tẽpo si raccõta il Malespini hauer ueduto già in Roma et di quelli Ambasciadori Romani, et ci furon mãdati dal Tribuno Cola, si uede un certo uanto; et di sotto si mostrerrà, che ne dagli tempo in già che male infinite: egli hauettero al cun lume particulare, et hoggi sia spento et che come rozzi, trouui affatto, in gr̃ male pia delle Colonie, ingannando sẽ anamente il fatto et ino mi et come mal pratichi rimescolando o pur cõfundendo; quelle indiuerri tẽpi era seguito; in uno, perche e crede esser di così potuto esser passata la cosa; ci dettero queste belle nouelle, ciascũn uede. Et dig gl da chi humanamente la stima et il ben sapa; quata fusse la ignoranza della Istoria Romana et di tutta l'antichità in gl secolo douerrano esser reputati degni di perdono et di compassione a un'hora.

la trasportasse nel suo libro, et non fussero tutte, come alcuno si crede, puri trouati di quel buon uecchio. Seguito il VILLANI à costui, il quale come, che nella sua Nuoua Cronica, (che così intitolò l'Istoria sua) non si potessi, ò sapessi intutto liberare da alcune di quelle fauolose opinioni della p.ª edificatione sola per hora parlando, ne leuo non di meno uia una gran parte, et di quelle che egli ritennne sarà forse possibile che si cauj alcuna cosa che si appressi al uero, pur che elle sien prese per il buono et diritto uerso.

Et inuero io non ho creduto maj che sia da farsi interamente beffe di cosa che ui si truoui scritta, et quantunq; elle appariscano, ò, si credano da moltj fauole per la maggior parte, quelle, che di Fiorino et di Catilina, et del lungo assedio di Fiesole e degli edificij à gr̃ara fattj per Cesare, et Ciceron, et quegli altrj, è raconta, potrà essere per auuentura che sotto il uelo di queste fauole sia ricoperto del uerisimile assaj, et non poco del uero. Et che come già disse un'ualent'huomo, fra le Mondiglie (per usar uoce più honesta, de semplicissimj scritti suoj, si ricolga qualche poco di Oro. Et certamente si puo dire, che gli interuenga à costuj, per non hauer ben saputo distinguere i tempi, i modj, et le persone, il contrario appunto, che ad alcunj leggiadrj scrittorj; i quali hanno fatto tenere spesse uolte per uere le cose false, con tale arte et gratia le han' saputo condire. Doue questo buon' Vecchio, con la sua rozza semplicita, congiunta con la poca notitia del secol Romano, ha fatto apparir per auuentura nouelle, le cose uere. Ma e' bisogna anche sapere che gli scrittorj di que tẽpi (per una opinione che regnaua allhora) se intorno à queste originj delle Città, et generalmente de fatti degli Antichj tuttj c'diceuano la cosa come ell'era nudamente, et non l'abbelliuano con finzionj, et nouelle: le quali quanto meno erano uere, ò, possibilj, di tanto pareano loro più ingegnose, et più da piacere:

non si pensauano hauer' fatto nulla, anzi credeuano, che la loro historia, come cosa ordinaria douersi poco stimare: et le cose de primi Fondatori, nome allhora pieno di Eroica Maiesta, se apparissero fatte, come queste de tempi loro: nō potere, senō come troppo basse, essere in niuno, ò, pochissimo conto. Et gsto pensiero, che fa parere sempre di minor pregio le cose che si ueggono giornalmēte nell'uso comune, che l'udite de tempi passati et che le straniere; credono molti, che hauesse origine in gsti nri Huomini; et in que tempi rozzi, dalla Tauola Ritonda, et dalle historie di Re Artu della gran' Brettagna: alle quali secondamte seguitarono quelle di Carlo Magno, et de xii Pari, cho il Volgo chiama, Paladini di Francia, piene di cose marauigliose, et sopruman, et insoma dagli la nuoua Poesia, che dopo l'inondatione de Barberi, dalla quale rimase soffocata et ricoperta ogni maniera di belle et leggiadre lre, nacq in glle bande, sotto nome di Romanzi: et in breue con marauiglioso piacere de popoli, si sparse per tutta l'Europa. Et par che ne desse naturalmte cagione: che essendo stato grande il nome, et la fama di questi Re ualorosi, pareua à chi douea scriuer di loro, se gli facesser simili à gl'altri huomini, non arrecare cosa che rispondesse à quel gran' concetto, che di gia si haueano nell'animo i popoli stabilito [formato] [imaginato] Questa cosi fatta imaginatione d'huomini grossi, come erano per auuentura que di questi tempi, si uede non men puntо naturalmte, che gratiosamte rappresentataci, dal gran' Padre de Poeti Homero: nella persona di Polyfemo. Il quale hauendo per suoi oracoli, d'un Forestiero un'giorno gli capiterebbe à casa, che l'accecherebbe; et stando tutta uia con gsto sospetto; uenutogli alle mani Ulisse, ts s'era à cautela cambiato il nome in Utis: squadratolo ben' pr tutto, nō gli parue huomo da temerne. Ma trouandosi poi senza l'occhio, troppo si doleua, d'esser' dalla [poca] piccola presentia di lui stato ingannato; hauendosi sempre (come e'diceua) dato à credere, che colui ch'hauesse se ardire d'imprendere si gran' fatto sopra di lui, douesse essere

qualche gran Gigante, et nō huomo della comune taglia de gl'altrj. Onde quasi per una occulta forza della natura, che da cotà pri-
cipij origina i semj della Poesia, si gittarono alle fauole, et à trou-
uar' da loro cose di nuouo: onde furono da nri chiamatj TROVATO
RI, et TROVATI, diciamo le cose finte, et le Fauole: che facilmēte
è il medesimo, ò, poco lontanj da quellj, che chiamarono POETI, iō re-
j che noi diremmo appunto nella nra fauella FACITORI: quasi,
che scriuendo et cantando nō recitassero i fattj d'altrj: ma se
gli formassero et fingessero da loro stessj. Donde consequentemte
gli scrittorj dell' Istorie di que tempi, parte mossi da proprio
giuditio, nō uolendo che apparisser' di manco le cose loro: parte da
quai d'altrj inuitatj, non sappiendo distinguere ben' fra loro l'
uffitio del Poeta, da quello dello Istorico, ma credendo che cosj
si douesse fare: parte ancora forzatj dalla comune opinione, uole-
do sodisfare al gusto de popoli auuezzo à questa sorte di cibj,
si uolsero anch'eglino à cose fauolose. Et si ueggono in gran parte
quell' Istorie, et se ne potrebber arrecare infinitj esemplj, nō
guari lontani dalla natura delle Poesie. Ne solamente sebber'
tale opinione nelle Istorie comunj, ma de gli huominj particula-
ri ancora, che, ò, da se per proprio ualore, ò, per fauore di beni-
gna uentura si fusser' punto oltre al comun' grado rileuatj. Per
che non pareua loro, che e' douessero, ne nascere, ne alleuarsj, ne
caminare finalmēte per la uia consueta de gli altrj: et però
sempre ui mescolauano accidentj inusitatj, et nouj: et per
molti trauagli, et uarij casj gli faceuan' passare: et fuor del
consueto ordine della natura, ò, dell' usato costume de gli
altri huominj. Et tali si troueranno, certi uecchi annalj, chia-
mati per proprio nome i Reali di Francia, dal pō loro Fiouo,
al Mainetto che Fu poi Carlo Magno, onde è ripiem di fauole
il mondo. Ne è da questj molto dissimile la nouella di Enrico

secondo Imperatore, che successe à Currado intorno all'anno 1038. Recitata dal
dal Villani; presa non dimeno da alcuni scrittori di allhora di questa
uena: che nascendo egli in una uilissa casetta d'un Villano, doue sconos-
ciuto si riparaua il Conte suo padre, bandito per alcuno misfatto: so-
gnasse la notte Currado à sorte capitato quiui cacciando, che sareb-
be suo successore nell'Imperio, onde credendolo figliuol di Villano
comandasse che fusse ammazzato. Il che simulato, ma non effettuato
da quelli à cui n'era stato data l'impresa; dopo l'esser uenuto al
seruitio suo: conosciuto per alcuni inditij, et tentato per nuoua uia
di spegnere: fusse col contrafare una lettera nō sol campato da morte,
ma fatto suo genero, et finalmente succedesse all'Imperio; che esser
ueramente, tutto fintione et fauola, et per infiniti riscontri, et
il Testimonio de più grauj scrittori, è cosa chiara: Tale anchora è per
auuentura la Istoria della nascita di Matelda: di madre fuggitasi co
un'marito, che ella si hauea eletto dall'Imperatore Greco suo padre,
Tale al sicuro quella baia della nra Gualdrada, et tutto questo
con otto iiij. si dice esser' passato in s. Reparata. Perche lasciando
do come sia uerisimile gli la offerto, In quel Nobilis. et Generosis-
simo Caualiere, et che è chiamata per singulare Cortesia l'Alto Bellincio-
ne, che à pena si comporterebbe nella persona del Saturione di Pla-
uto: Il su detto Imperatore, come si sa certo per tutte le Istorie
non passò i Italia, prima che l'anno 1209. et In contratti di conuentioni
Del Conte Guido Vecchio, fatte con la citta nra: et che fra le publiche scrit-
ture anchora si conseruano, si uede l'anno 1203. che egli hauea già
della detta Gualdrada due figli, et di eta che potettero esser priti,
conschiri et sottoscriuersi pal detto contratto. Ma la grandezza di quel Parentado,
et la fama del ualore, et singular uirtu della Donna chiamata:
secondo la proprietà della nra fauella la Buona Gualdrada, che
Valente, et Honorata importaua allhora Buona: Come spesso nel
Vill. Buona gente per la nobiltà, et piu honorata parte della Citta

S.p.d. pro Ill.mo

et forse più di tutto, perche era tale l'uso: che se non fingeuano alcu^a cosa, non pareua loro hauer' fatto nulla, ch'ha' data questa, et altre no- uelle di questa medesima sorte, à gran diuitia. Ma c'ai saranno di quegli per auuentura, che ameranno di ritrar' questo modo di fare, à più altro principio: poi che nella Romana et nella Greca lingua, e- era già per tanti secolj auanti perfettissimj Poeti: donde pare cr. dibilis^o, che douesser' pigliar' costoro questa uia. Ma gllo si disse da noi più attendendo la proprietà de gli huominj et di glla eta, che la natura della cosa in se stessa: Perche della lingua Greca ci era pochis- sima, et forsa nessuna scientia: et della buona Latina no grand: et uolentierj sogliono gli huominj di questa fatto pigliare esempio da più uicinj, et secondar' l'usanze, che corrono à tempi loro. Ma com' ung la cosa si creda, ò, pigli, tornerà à gsto nro proposito il medesimo: et la cosa di quelle historie si troucrà pur' tale. Et forse, negli uni, et negli altrj, et in tutti sempre: si truouerrà esser' il uero, et proprio Maestro, Il naturale Instinto, come io lo sento chiamare, dell'ingegno hu- mano, che essendo sempre, et in tuttj il medesimo; no c'marauiglia, se produce, bene^s in diuersj subiettj et tempi, i medesimj effettj, pensieri, et uoglie. Et quato à quel che dicono costoro, in uero quel corso dello scri- uere fauoloso, generalmete parlando, fu più antico: et della nra madre, ò, ceppo che ella si habbia à chiamare, Roma, interuenne il il medesimo; et poco meno che le med^me nouelle se ne ueggono andar' à torno. Perche parendo à quee, et scrissero il suo principio, cosa troppo bassa, se come gli erano, et faceuano Romulo et Remo duoj pastori nati ne boschi d'una semplice, et poco cauta Feminella: et senza certez- za di Padre: Fauoleggiarono, che gli erano nati di Marte, et per modo mixacoloso lattati da una Lupa: Dettando il uero con quella fintione, uestita di maiesta, et d'una cotal marauiglia, fuor dell'ordinario corso d'gli altrj, abellita. Questa medesima opinione hauea prima fatto Enea figliuolo di Venere, et Ercole di Giove: et che alcune-

Città si credessero edificate dalle mani degli stessj Dèj. Et fu questo finalmente il seme di tutte quelle fauole, che allhora, et poj per gra tempo, furono propria materia de Poeti. Et tanta forza ha hauuta gsta opinione, et forse l'ha anchora ritenuta in parte, fin gsti nri tempi, gn parea che questo uso del fingere, et quasj poetare nella Historia, fusse tolto uia, et venutole la sua ppria, et naturale forma: molti di molte città, et alcunj hanno di gsta nostra, non punto meno per auuentura fauoleggiato, che si hauessero fatto gue buon Veccj ne' loro: et dalterare i nomj, et i tempi in puorj, i quali hanno preso piu magnificj, et più fauolosj, no par ch'escano usciti troppo di quel cammino. Et quel che si fa cō essempio di molti: non si crede manco fare con iscusa, che cō ragione: Aggiugnesi poi che, ò, l'amare delle cose proprie, agcuolmente piega ciascheduno, á fauorire i suoj principij et priuatj et communj: onde è stata cosi grande in ogni tempo, et in ogni sorte di persone, la uaghezza del mostrarsj nobile: che la si fuso per poco credere piu presto proprio effetto di Natura, che Vitio. Ma si come con tutte le fauole, et le poesie, prima di Homero intorno alle cose di Troia: et di Vergilio, di Roma; et di poi del Re Artu in Brettagna, et di Carlo in Francia; la maggior parte non di meno, et il neruo dell'historia fu uero: et interuennero in que casi molti fattj pieni di ualore, et di cortesia: et le persone non furono finte, ma cō effetto, et uolorose, et degne d'eterna memoria: cosi sotto le nouelle de nri Veccj; et, se si sa dir'il uero, assaj semplice, et rozze poesie, sono coperti di molti uerj: et è forza, ò, che la fama comune hauesse di mano in mano dato notitia à Posterj della uerità, ò, ch'pure restasse alcuna memoria nelle scritture, che p tanti incendj, et inundationj della Città, si siano poi perdute: onde c' causassero quel poco di uero: che parte non intendendo le cose Romane; parte nō distinguēdo i tempi: parte per quel comune uso già detto, secondo ch'ui credano far bene allhora, riducendolo all'uso di gsta eta, si uede da loro scrittj: et che in altri scrittorj si è poi chiaramente trouato: Dalche nō riuscirnno per auuentura, cosi fauole gste come nel p° sembiante si mostra, et per molti si crede, che elle siano; E tanto sia p hora detto di gsti due primj: che del resto mi riserbo à piu commodo luogo di Ragionare.

Principio di M. Leonardo Aretino

Di quegli, che dopo Gio: Villanj, hanno impreso di scriuer l'Istoria nostra (lasciando per hora Matteo suo consorto, et alcuno altro doppo luj di minor nome, perche hanno atteso à rippiccare di mano in mano doue lasciauano i primj: senza pigliarsi pensiero, ò, far motto alcuno del suo principio) Hor di questi che dopo luj hanno uoluto formare un corpo d'Istoria intero, et perfetto: è stato non sol primo, ma per mio auuiso, principale anchora, M. Lionardo Brunj nro cittadino, ma originario d'Arezzo, et per cio da molti chiamato l'Aretino: huomo ne suoj tempi nella Greca, et Latina lingua dottiss.o reputato, et di bellissimo ingegno dotato, et che à suo potere si sforzò di giouare sempre alle buone lre: et per cio fu di gran nome allhora, et ingrata nra età non è stata molta et honorata memoria. Questi non si contentando degli scritti di costoro in questa parte, ò, per che giudicasse la cosa in se poco uera, ò, pur la uedesse troppo confusamente detta, et piu uicina, come sabbiam detto, à poesie, et à fauole che à uera Istoria: (poi che ne i nomj, ne i costumj; ne, che importa un poco piu, la uerità del fatto, se non sè in alcuna parte; rispondano al testimonio de migliori scritorj, et certiss.e nostre di que tempi) uolle, se non arrecar cosa interamente nuoua; almanco piu chiaramente spiegare et chiamar le cose con proprij nomj, et fare dalle uere usanze di quella età corrispondesse: quel che i primj troppo imperfettamente, et confusamente haueano piu presto come trouatorj fauoleggiato, che come historicj compilato. Et ueramente egli fu in tutte le cose, tale il uedere, et il giuditio di questo huomo: che se in caso, doue si hà da attendere il fatto, fusse luogo à uerisimilj: Io direj sicuramente non esser stato alcuno che sopra questo punto hauesse piu accuratamente considerato, ne maturamente risoluto, ne (poi ch'scientia certa non ci hauea) piu uerisimilmente indouinato di luj. Perch' egli come pratico dell'Istoria Romana, et ch' bene intese la natura, et qualità di que tempi, intorno à quali, è uede ua quasj di necessita esser

nata questa, la giudico, et chiamo col proprio et uero nome di Colonia [redacted]
[redacted] di quelle che nelle contese ciuili da Silla Vincitore, mentre
difendendo la reputatione della Nobiltà contro à Mario Capo della Ple-
be, da buoni, ò, al manco scusabili principij, si lascia dall'ira trasportare
à pessimo et crudelissº fine, furon di que soldati che l'hauean aiutato
à uincere: ne beni de uinti, condotte. Et fu egli, per quanto si può giudi-
care, à tenere questa opinione principalmente indotto dalle parole di
Cicerone, et che ancora potrebbe fare pensare il medesimo à molti, qn
della congiura di Catilina parlando dice in piu d'un luogo, Il princi.
pal fondamento di colui esser stato in sule Colonie, che intorno à Fie-
sole erano state condotte da Silla: come che quiui fusse stata posta
alcuna altra Colonia, et non Fiesole sola. Io direi che un luogo di L.
Floro: creduto [redacted] Seneca; glie n'hauesse anchor data maggior ragio-
ne à questo pensiero: s'io non sapessi che n'hebbero generalmete i que
tempi altra opinione: la quale si uede ancora in una Epistola di my
Coluccio Salutati suo Maestro, della quale innanzi al suo luogo si ragio-
nerà, che mi libera facilmente da questa sospetto. Et qui nella natura
del fatto, et nella cosa tutto, egli non s'ingannò punto: ma solo (se gia
non ci inganiam noi, che per molte cagioni non lo crediamo) nella parte del tempo.
Che essendo queste contese, et combattimenti ciuili allora più d'una uolta
auuenuti, egli s'apprese al primo de principali: doue egli doueua, molti
segni et authorità, che si sono poi scoperte, attendere l'ultimo. Ma se
humanamente si giudicherà, di cio che egli per colpa del tempo [redacted] Secolo
uedere: debbe essere da ogni ragionato giudice interamete scusato: et
di quelche per proprio giuditio, dalle cose degli trouò scritte, e seppe
coniecturare: puo da tutti esser più che mezzanamente lodato.

Alm[ar]ni
alle ist[orie] mie

Non credo già che accaggia troppo entrare nel fatto di my Poggio che uenne
dietro à luj scriuendo l'istoria nra, non di my Bartolomeo Scala, non
di Bernardo Buccellaj, non di altri molti iquali l'un dietro à l'altro,
come Matteo Villanj annestò l'Istoria sua co quella di Giouannj,

così essi rappicando ciascuno il filo, doue l'hauea lasciato tagliato quegli che auuanti hauea scritto; fecer di tutte insieme, come un corpo solo di continuata Historia. Perche hauendo ella digia, secondo che si credeuano, fermo il suo principio: andaron pur seguitando di aggiugnerl quello, che il corso del tempo, che sempre partorisce cose nuoue, di mano in mano somministraua loro di douer dire: senza pigliarsi briga delle cose dinanzi, et gia trattate et ferme da altri; ò tutto poco; che, non ci essendo innouatione alcuna, non mette conto quj più distesamente parlarne.

Volumnio ou Pol Haro

Ma hauendo hauuto principio in questi tempi à respirare le buone lettere in Europa, e più che altroue in Italia: parendo che così fusse disposto, che onde da prima uscirono, ripigliasser di nuouo uita, et dal medesimo lume, si accendesse lo antico loro splendore: si uide in breue molto migliorare la notitia della antichità, scoprendosi tutto il giorno, et riconoscendosi molte importanti memorie di que primi tempi, de' quali fino allhora ci era stata, ò, niuna, ò, pochissima cognitione. Et allhora essendosi i più ardenti, et uiui in tale studio, dati tutti alla cerca, degli antichi scrittori, che si credono, et sono uero acconcissimo instrumento à tal effetto: et riuolgendosi per ciò curiosamente le Librerie, state chiuse et neglette gran tempo, in preda alla poluere: fra molti Autori che tornarono à uita, si ritrouò un'operetta ò di Frontino, ò, di Hipso, ò, di chiunq altro se ne fusse l'autore, la quale parole allhora si intitolasse DELLE COLONIE. più presto troppo largamente, che male. Perciocche non di tutta la natura loro in questo libretto si tratta, ma d'una particella sola: et cio è delle Qualità, Conditionj, Modi; et Seruitu de Terrenj, et con quà leggi furon loro da principio assegnati: ò ueramente di poj per nuoua occasione, riformati. Da questo libretto adunq à libretti che sia meglio dire, perche più d'uno, e fra loro alquanto diuersi, se ne scossero allhora, de quali uno se ne uede anchora nella nobilissa et non forse maj

P. tratta di ogni altra loro proprietà, priuilegio, origine; et in breue, di tutta la natura loro, non uisi scorge cosa alcuna, punto accennata.

abastanza lodata Libreria de Mediej, et un' altro si dica esser
[illegible] nella
Veneranda, et anco essa molto celebrata Vaticana in Roma: apparse
[illegible] un' nuouo lume dell'origine della citta nro; Donde my
Rafaello da Volterra, et my Angelo Politiano, huominj allhora dj
molta letteratura, hebero legitima cagione di partirsj dall'opinione
dell' Aretino, et conquesta, da lor creduta uera, et sicura, Guida;
le renderono isuoj primj et legitimj fondatorj; ciò furono Lepido,
Antonio, et Ottauiano, Triumuirj allhora di riformare et stabilj-
re la Rep. et insieme il suo uero tempo. Fu appresso alcunj anni il
parer di costoro, et l'autorità di questo libretto, ne Trionfi fattj
nel Campidoglio Romano per honorare il Mag.co Giuliano de Medicj,
fratello di Leone Decimo; dal giuditio de dotti di Lj allhora, che erano
molti, et da molto, approuata; et dal comun' consenso parte che sia
è stata accettata poi sempre, per uera, et sicura; Ne noj habbiamo cagione alcuna
di discostarcene, ma molte si bene et importantj, et che poco appresso
si addurranno, di approuarla, et cosi l'habbiamo senza alcuna dubita-
tione riceuuta.

Ma di quegli che non exproposito, et per lor propria impresa han' parlato
dell' origine della nra citta, ma per alcuna straordinaria occasio-
ne incidentemente: ò pure in un' molto largo, et comun' subietto di gene-
rale Istoria che si son proposta, come sarebbe à dire dell'Italia tutta
ò d'Europa: per che come parte ueniua compresa anch'ella, sono sta-
ti forzatj à dirne alc[illegible] cosa, quale è dire d'uno, ò, di due, fu il
Biondo, et quelche fece il libro che si chiama il supplemeto delle Cro-
nache, et altrj talj, che non son pochj: non parue molto bisognj pi-
gliarsi fatica di ricercare quelche se ne dicano. Perche final-
mente tutte le opinionj si riducono alle già accennate danoj dj
sopra [illegible], Perche questi talj, come di cosa aliena, et
che non molto gli stringe fra tante altre; non si pigliò maj troppa
cura di ricercarne sottilmente ogn' ultima minutia: giudicando

Ose nulla di nouo arrecano: si ueduan guastitirar al medesimo segno che ella da nō gran' prin-
cipio fusse [illegible] dalle uicinanze intorno, e specialmte de Fieso
lanj, accresciuta. I quali spinti di sopra dalla sterilità, et erterza del
poggio, et tirati in giu dalla piacuolezza del piano, e dall'acque; la
cominciassero à frequentare. E perche al concorso degli huominj
uicin dietro consequentemte quello delle faccende: [illegible] che degli
altri uicin' d'atorno ui si uolgessero, e per le medesime cagionj col tempo
ui si accapsassero tutti: onde ella appoco appoco uenisse crescendo d'
huominj, e di muraglie, e si facesse cosi grande e sibella. Questo
[illegible] poi che è piacciuto à molti e fra gl'altri ā e de principalj à
my Enea Piccolhuominj nella sua Europa, che p molte rare qualita
sali poi [illegible] al grado del sommo Pontificato e fu chiamato Pio
secondo: si puo credere se non uero (p che in gsti casj alla fin si riduce
tutto al fatto e nō à ragionj ne à discorsj probabilj) nel tutto [illegible]
[illegible] assaj prudente et giuditioso: e se si parlasse dal tempo in qua
fu l'Italia si dilibero dalla lunga seruitu de Barbarj, e si puo dir
rinaggue tutto dinuouo; non saxebbe punto strano, ò, nuouo: facilmte
de in altre allora esser auuenuto. Ma se stiamo pure ne tempi di
che noi principalmte parliamo, saremmo forzatj à dire, ò, che e' nō
sapessero molto delle Istorie di allora, ò, nō uolsero il pensiero. Che
diede forse anche cagione ā nō s'era ancora trouato Cornelio Taci-
to, non il libretto delle Colonie, nè tante pietre scoperte, non dalla
poluere scosse tant'altre scritture, che son poi uenute alle manj digli
altrj, et hanno loro apperto gl'occhj à quello, che non poteuan uedere
costoro: i quali non trouando in que tempi molta mentione di Fio-
renza: e quella di Plinio, sott'altro nome se ben uicino; e giudicādo
da quel che fu poi, quel che potesse essere stato prima; presero quella
risolutione: pto al giuditio loro certamte molto ingegnosa, ma punto
pto al fatto in se, poco uera. Ma generalmente, poco si puo da scrittori di q̄ sorte cauare

Et nel caso nro: [illegible] senza dubbio, si potrebbe in altra parte dire uero: Da che come gia Roma dalle rouine, d'Alba, con [illegible] ha gia preso à 570. Anni, d'agglle di Fiesole.

hauerà assai ~~[illegible]~~ sadisfatto al fine della loro impresa, se ti proporranno, ò, la fama comune, ò, quel che prima da altrj ne è stato detto. Et se pur anco, alcuna cosa sarà per auuentura da questi tali arrecata, ti appaia degna di consideratione; non si tacerà à luogo, et tempo, et da ognuno, se cosa alcuna di buono sarà offerta, ò, pure occasione ci daranno i loro ragionamenti, di discorrere, et ritrouare alcuna uerità, ò, riseruare la falsità: si piglierà amoreuolmente, et se ne sapprezzerà il buon grado à tutti, che à chiunq finalmente ti può et uol giouare, tutto che non succeda sempre; sempre par che si debbia hauere alcuno obligo.

Parreua ueramente, che per questa nuoua autorità di Frontino (che per hora così chiameremo questo libretto) douesse esser tagliata ogni uia, à qualunque disputa uecchia ò nuoua, à un'otta: essendo il testimonio senza sospetto, et con riscontro di piu d'un libro, e rispondendo il fatto dell'altre cose che ui si contengono, al nome dell'altre Colonie: e scorgendouisi per entro tutto, un proprio, et natio sapore delle leggi et costumi di que tempi: ma sopra tutto, non si potendo imaginare non che dire cagione, per che e potesse esser da alcuno stato finto. Ma al mondo non mancan mai ingegni sottili, e forse tal uolta assai piu la, che non porta richiede il bisogno, penetratiui: e senza questi, le cose tal hora, ò, non ben chiare in se stesse: ò intorbidate d'autorità di altri scrittori, che si mostrino contrarij; anchor che costor tacessero, ti arrecano difficultà, et all'una parte, et all'altra è forza di farsi inanzi. I primi hanno in loro molti dubij, e molti ne fanno à noi; et alcuni che in prima uista ci si rapresenteranno di non piccolo momento; et non per tanto di meno, col diuino aiuto ci ingegneremo di rispondere à tutti, e se uorranno esser contenti all'honesto, di quietarsi anchora. Agli scrupoli poi che dalle cose stesse nascono, et dalla diuersità degli scrittori: che ci riuscirà per auuentura piu in

sembianza che in effetto, ci sforzeremo à nro potere per uie ragioneuoli di satisfare; non gia à loro, à quali questo hora poco rilieua; ma à quegli che inlegendo ui potessero ombrare. Sarà ben questo, et io il conosco, con molta maggior fatica, ma ella uerrà mischiata anchora con alcuna utilità, e forse anchor diletto, del lettore. Perche ci sarà questa, non tanto presa di potere, quanto par ragione urgente di douere alquanto piu largamente ragionare di molte usanze et costumi de nri Antichi, e molte notitie necessariamente ci si scopriranno, non poco piaceuoli à sapere: che senza questa occasione si tacerebbono. Però alquanto di miglior uoglia sottentreremo à questo nuouo peso.

E per dar saggio, et come una occhiata tutta insieme al Lettore de principali capi, di queste dispute, ò uogliam dire considerationi, che ci sono, ò, possono essere, et quasi mostrare in piccol modello, la forma dell'opera intera di questa parte, della sua prima origine, elle sono sommariamente quest'esse. Se Fiorenza fu inuero Colonia: che per non l'hauere con questo nome chiamata Plinio non se ne mostrano tutti ugualmente sicuri, gn e non ne siano da equivalete o migliore Testimonio, et da molte, et potenti ragioni, accertati. Con la quale considerationc: è congiunta questa se ella fu pª Municipio come si truoua da alcuno scrittore chiamata, doue oltre al discorrere, che habitationi, ò, popoli, i qui fussero, auuanti alla età di Cesare: necessariamente si considererà quel che sia Municipio, e et Colonia et in che siano uerso di se differenti, et come simili, et di quate maniere Colonie si truouino. Ma quando saran questi che ella pure fusse Colonia, rimarrà infra due il tempo, et da chi, nō si accettando, ò, potendo cadere qualche sospetto in alcuni, sopra l'autorità di quel libretto. Il qual pur tutta uia hà molti et fedeli riscontri: iquali mentre che per confermatione di questo Testimonio si adducono, ci uien occasionalmente compresa una buona

parte delle mutationj di questo nro paese, et inanzi, et in esse gue
guerre Ciuilj: et sarà questa alcuna piccola particella della Isto-
ria di que tempi, della Toscana. Ma gn sarà forme che ella sia Colonia,
et da coloro, et in quel tempo condotta; non mancherà chi ci arrecchj nuo-
ua difficultà del luogo oue la fusse allhora posta; mostrandoci
che al sito oue ell'è hoggi, si contraponga appertamente nelle
sue tauole Tolomeo; e da uantaggio l'impedisca la troppa uicini-
tà d'un' altra Colonia pur nobile, che si può dire che la tocchj: Il
qual discorso si tira consequentemente dietro la disputa delle pri
cipali fabriche, et costumj di quella età. Ne giuochi; Nell'aque,
Ne Bagni, Nella Religione, et in altre cose similj; lunga et notabil
materia, et molte uarietà; et alla intera descritione della prima edificatione della Citta
nra non poco utile, ma per la difesa del primo suo sito altutto ne-
cessaria. Non sarà ancor poco da considerare intorno al nome, se
fu FLVENTIA maj, ò, al manco nel suo prime principio: Et se Flore-
tia prima; ò pur poi: Et altre talj difficultà, et per le cagionj
onde nascono, da cadere negli animj, non solamente di que tanto
creduti sottilj, ma d'ogn' altro reputato mezano ingegno. Et so-
pra ciascun' di questi capi, ci sarà forza arreccare, et replicare mol-
te cose, et molte uolume molte risposte, et hauerci uarie
considerationj, et conferire insieme assaj luoghj di
famosi Autorj, et con diligentia ricercare, et quasj metter sotto so-
pra tutte le scritture di que tempi, et in somma riuoltare poco meno
che l'anticchita tutta: Io lascio (perche fermo le cose sopra dette, nè
hanno queste contraditionj) ò, contesa con alcuno, Ma bene in se stesse
infinite difficultà) quali fussero i Colonj, et primj nrj Padrj: et quali ter-
reny fusser loro assegnati, et quali fussero allhora i Terminj dell'loro
Contado, in qual Tribo si registrasse il Censo, et sotto il quale, come noj
sogliam' dire egli andassero, et finalmente il Cerchio, ut scripsi della sua primiè-
ra Edificatione, considerationi tutte, che uanno in 2ª 3ª parte, et uoler-
do fare opera fornita, non si uogliono, ne possono tralasciare, ma da

Et ch come ch in pri-
ma uista, mostri non
hauer seco pur una mini-
ma difficulta: riuscirà
poi piu una cota-
le opinionione nata
nel principio dall'leg
gerej Fluentinj in
Plinio e non uisi esser
mai con alcuna stra
ordinaria diligentia
pensato. Onde all'è
potuta uenir sen-
esser noiata col tempo
crescendo, e si è final-
mente inuecchiata.
Talche si segnerà per
auuentura chi la sen-
tirà hora metter in dub-
bio. Ma chi ha con mag-
gior sottigliezza e un'
puo piu da presso consi-
derata, si marauiglierà
p contradio che gl'
noma non sia stato pri-
ma sospetto à nostrj. Anzi il dottiss° Alciato gl'gran' lume delle Leggi in questi tempi et in ogn'altra sorte di
buone lre molto eccellente, non solo si uide, ma hà fuorj del buon' sentimento ~~e quanto le sue proprie parole~~
~~mettere alla purga dell'elebro in mano de Medicj~~ chiunq crede che ella fusse maj con quel nome chiamata.

riuscire più che non si crederebbe malageuolj à ritrouare, come cose,
hora per tutti dimenticate, et ricoperte dalla nebbia della troppa
antichità: et dal' lunghiss° corso de tempi, che finalmente consuma
ogni cosa, et dalle infinite mutationj, et rouine di questi nri paesi,
che hanno sperto ogni reliquia dell' antica notitia, sotterrate
affatto. Hor come che grauissima conosca q^a impresa, et peso non
pur to dalle mie spalle; non per tanto non ho' potuto perdere la
speranza non già dalle forze mie, ma di quelle della Verità:
che son tali, et tante in ogni occasione riuscite: che per se stesse
sempre da tutte le dificultà, et oppressionj ageuolmente si son
saputte difendere. E non di meno ci aggiugneremo uolontierj, q^l
che ella si possa, la fatica: Et quale che ella si sia, la digetia
[illegible]: piccole certo l'una et l'altra, et di debile ualore: ma pie-
ne d'un' debito amore, et puro zelo del' comune honor della Patria,
et non meno sempre à lor potere amiche, et conseruatricj del
uero: Et di q^sto douendone essere l'opera stessa testimone, et
giudice il discreto Lettore,
non ne dico più oltre.

Questo nō è l'ultimo stato [illegible] fermo
et un qua[illegible] in fogli minori

Ma inanzi che si passi più inanzi, toccchiamo di gratia alcuna cosa dell'ordine de tempi. Perche occorrendo assai frequentemente citare il Testimonio dell'Istorie di Romani, et essendo per il fine che habbiamo spessamente necessario, accompagnarlo con gli anni: l'ordine de quali, come è notato appo loro, è in modo differente dal nro, che chi non n'ha la pratica, ne resterebbe tal volta sospeso; ci è quasi forza, in seruigio di costoro, dichiarare questo uso Romano, da gli scrittori antichi ordinariamente osseruato, et da noi in molti luoghi necessariamente seguito. Il quale (perche ciascheduna natione hauea il suo proprio, come i Greci hebbero quello dell'Olympiade) era da essi preso dalla prima fondatione della patria, che e diceuano nella loro fauella, ab Vrbe Condita, et per più ageuolezza notauano in questo modo Ab. V. C. che anche noi usando della comodita alcune fiata useremo. Ma dopo la cacciata de' Re, si prese dal Nome de Consoli di ciascuno anno, et si dice per darne uno esempio Fu congiurato in Roma da Catilina et alcuni altri Cittadini di mala affare, l'anno del Consolato di M. Cicerone, et di C. Antonio: ouero, essendo Consoli M. Tullio Cicerone, et C. Antonio, che per quell'altra uia, si saxebbe detto, l'Anno ab. V. C. DCXC. Durò questo costume per insino alla fine dell'Imperio di Iustiniano: non lasciando però, in fussi uenuto lor bene, quel uecchio, et molto più facile, et intelligibil modo dal principio della Citta. Ma Iustiniano hauendo impreso à riformare il mondo uolle, per la maiesta del Nome Imperiale, che oltre al consueto costume de Nomi de Consoli, et delle Indittioni, già da Costantino introdotte; si aggiugnesse quel de gli Imperatori, et l'anno dello Imperio loro nominatamente in si notasse, primo, ò, secondo, ò, quale egli era assunto. Il che per auuentura dauette hauer difficulta à mettersi in uso. Era questo medesimo in certo cotal modo ma più in ciuile, stato altra uolta fin sotto Tiberio tentato: Proponendo in Senato un debole, et ambitioso Senatore che nelle publiche, et priuate Carte: la nota de gli anni non si segnasse più co nomi de Consoli, ma di quegli che hauessero la Podestà

(1) Potrebbesi credere, et questo citar l'anno col nome de consoli, poi che si uede incerta sorte di scrittori, più frequente, et altro è pur si mostra più lungo à scriuere, et meno ageuole a tener a mente: douesse hauer seco alcuna comodita, et fu forse auuentura questa; che è, non per hauer fiede d'essere nel numero de gli anni aggiuntato che tenessi modo. Che non concordando gli Autori fra loro ne gli anni ab V. C. se hauesse detto poniam caso l'anno DCXC. sarebbe forse auuenuto che l'hauesse uolsuto DCXCI. et Plinio par che l'habbia per DCXCII. Ma dicendo Consoli M. Cic. et C. Ant° uenisse à rimanere il pensiero à Lettori quale ò XCIX, ò, XC. ò, XCI. che si contasse quell'anno.

Se il ciel non piange, ond'ardi di tocca[illegible] Iustiniano

Tribunitia. Il che non di meno non si passò, come recita Tacito Autore di questo fatto. Ma genera confusione. che ne Fasti introdutti a Roma de quali si ragionerà appresso, si ueggon pur notati questi anni della Trib. Pod. ma ben co nomj de Consoli insieme, fino nel tempo di Augusto: et questo ragionamento è mosso sotto Tiberio. Nelle sue medaglie anchora si ueggono, che senza dubbio furon da Lui battute: per che i Fasti si possin credere proposti nel Foro Romano dopo luj. Ma non credo che molto rilieuj sottilizare al presente sopra questa materia: che, in ogni caso, poco più seruire àcrescer parole, che chiarezza; et non si esser osseruato par che mostri questa nouella constitutione di Iustiniano, et in Augusto al sicuro poco seruiua: che hebbe questa Pod. Trib. l'anno del suo xi° Consolato, che fu dell' Imperio il xx°: e nelle medaglie nō si cerca tanto la nota degli anni, quanto i titolj degli honori, onde uj si uede anchora Pontefice Massimo, e Padre della Patria. Ma tornando à Iustiniano; se il Decreto suo fu messo in uso comune, non ci essendo molte scritture di quella sorte, oue si soglion metter le Date, non si può ageuolmente uedere, [illegible] giudicarsi difficile cauarla dalle bocche de popolj: et delle penne de gli scrittorj auezzi à que nomj de Consoli; ma in cambio di dire il 5° ò, 2° anno del Imperio, scrissero il 5°, 0, 2., 0, 3. del Consolato di Mauritio et così de gli altri. Finche occupata l' Italia da Barbarj, et rouinato, ò, molto abbassato l' Imperio, si mutò ogni cosa; et hà hora ciascun' paese, i modi suoj proprij. Talche, prima per quel rispetto: poi per questo

che nō hanno à far nulla cō FASTI; o cō tema

Ma tornando à Iustiniano; se il Decreto suo fu messo in uso comune, non ci essendo molte scritture di quella sorte, oue si soglion metter le Date, non si può ageuolmente uedere

† Mauricio imperō. et seguirono poi Foca Eraclio Costantino poi Costante suo figliuolo Costantino suo figliuolo Costante suo figliuolo Costantino suo figliuolo Iustiniano suo figliuolo Leone Isaurico Costantino suo figliuolo Leone suo figliuolo Costantino suo figliuolo Romano suo genero Romano suo figliuolo Costantino suo fratello Romano suo figliuolo Basilio Costantino suo figliuolo Romano suo figliuolo Niceforo Basilio suo figliuolo Costantino suo figliuolo Romano suo genero Basilio suo figliuolo Costantino suo fratello Basilio suo figliuolo Costantino suo figliuolo Romano suo figliuolo Costantino suo figliuolo Romano suo figliuolo Costantino suo figliuolo Romano

Et io mi abbattei già in un Quinterneto senza principio che come spesso accade, di primi fogli mancandovi assai si poteano con molto poca fatica [illegible] Breue Cronichetta annoi anno continuata dal 1200 al 1310 et à quest'hora [illegible] il Villani è delle Storie consequentemente poiche elle s'incominciassero. Egli è ueramente un peccato che così già gran principio ci sarebbe dato lume di molti Consolati anche di ma pure questo costume del quale parliamo si uede essere in que' dì in uso comune. Ma qui potrebbe dire chi che sia

altro: non uenne già nuouo modo in uso delle Istorie: ò santo poco, ci ne à noi ne ad altri è molto necessario il pensarci. Ma essi Impadori, (come io dico) et inuigilanti successori, et altri che sono assoluti Signori, nelle Date de lor priuilegi, hanno sempre diligentemente osseruato: il che è stato anco più d'una uolta cagione, di ritrouare i tempi smariti: et di tornare le cose incerte, et confuse ne debiti anni se la cosa si fusse sempre nella sua prima forma mantenuta: non accadrebbe, entrare hora in altro: ma perche da Cesare Dittatore in qua, con altri molti costumi ciuili che si corruppero, fu uno anco questo del Consolato, nacque insieme cagione di turbare questo ordine in parte: et ciò fu, che doue prima se ne creauano due nel principio dell'anno, che per lo spatio dell'anno intero, come capi amministrauano la Rep: poi che questo pensiero et cura tutta, si ridusse in un'solo; et che per ciò era manco da curarsene, essendo il Consolato, poco meno che un nome uano, et senza subietto: tornato, sì crebbe in tanto la uaghezza di questo honore, et l'ambitione sciocca di molti, che fu forza, se uolsono sadisfare almeno à una parte per crescer il numero, scemar del tempo: et si cominciò à crearli à mesi; nondimeno però in questo ordine fermo, ma più ò meno secondo il piacere del Principe, et fu tal anno, che ne fecer 4. et 6. et 8. ma l'uso si conseruò pur di chiamarlo generalmente da primi due, che pigliauano il Magistrato in Calen. di Gennaio: Et questi son quegli, che si truouan tal uolta chiamati ne tempi bassi CONSOLI ORDINARII. Il nome de quali si uede notato sempre in capo dell'anno Ne Fasti, dalle pietre, et de libri; doue quegli altri SUFFECTI, che noi diremmo per auuentura o Sostituti Surrogati, qui si trouerranno, che sarà poche uolte, in Tauole, et inscritioni priuate: mostreranno in qual parte dell'anno, fusse fatta quella tal cosa, non l'anno tutto. Il che chi non sapesse, ò non auuertisse, si piglierebbe fatica uana di cercarne, negli scrittori, che per ordine

Questo stato di signore
Mentre i consoli trattr:
Debbo mi ha fatto alcuna uolta pensare, ch'hora mi sia presso che credere che questo modo sia, nō uo dire naturale (perch'nō sarà simil cose d'intentione della natura ordinariam^te) ma bene molto molto uicino, poich'ei si pare si può dire il consenso Vniuersale: di notar gli anni da nomi de Gouernatori: Gli Atheniesi certam^te nominauano i loro dal sūmo Magistrato ch'è'l diceuano Archonti, che sarebbe à noi Principi, ò Dittatori. Imperò passati oltre à 350 anni inanzi usarono anch'essi di segnar gli anni, dai loro Consoli che se ne uede alcun saggio nel Maleispini, et nel Villani, et incontrasi antichi di que tempi, che poi si ridusse à nomi che solo facessero [illegible] assimigliarsi à Roma, senza hauerci dentro altro pensiero, ò, considerationc; c' potrebbe esser'agiouato nuouo Consideri tutta uia l'ingegnoso Lettore, intē tenebre quant'erano allora d'ogni notitia della buone lre, donde poi nacque hauer lume di assai gentilezza. Potrebbesi ben'credere di alcūe Colonie, à Municipij, che come in antiche pietre ci uede, scolpito; inscritto de Consoli Romani hanno scritto p contrassegnar l'anno i lor proprij huomini: ch'era allora lor comune. Ma in que tempi che noi diciamo de mezi, era mancato nō sol l'uso ma la memoria, et sto per dire ogni notitia anche ora. Questo mi crederrei io ben potere assai sicuram^te de Romani affermare, che nō pensassero punto doppo la cacciata de Re, gn gl'imprimer da poi prima quest'uso, à quel che si facesser gli Atheniesi, ò gl'altri Greci: i quali appena sapeuano dire ò fussero, ma da loro stessi la pigliassero. E perciò mi piaceua quel pensiero, che ui fusse dentro una cotal natural comodità, et aiuto p la memoria che l'hacesse fatto piacere à tutti, come anche nelle cose priuate tutto il dì s'oda, l'anno ch'io andai, l'anno ch'mio Padre fece [illegible] ma molto più uolentieri lo piglia et meglio assai lo ritiene il uolgo, dall'anno [illegible] dall'anno ch'fu fatto di Roma da gli alla guerra di Troia, da gn l'atto Giulia: gn il principe [illegible] Onde ci scuoton costoro quello fare i lor cōmi nozze [illegible] altri casi simili, ch agreuolmente s'appiccano, nella mem^a d'uolgari. Ma o dalla Natura, ò si ueniuano, ò dall'Esempio

Singular ch' Mancano ringraziano Gl' Imp. del consolato, come allora si costumaua; con una lunga Dittra nostra di fare di molta miglior cōdi one que[illegible] l'altro più da ridere poi ch'ignoro ch' [illegible] ridicolosa, ma [illegible] solute ò ingoiar ò [illegible] glando tele tutte! Impe [illegible] ridere. Ma ò bisogna indouinare, se è detto da mettere [illegible] uno [illegible] per gli uersi da ne [illegible] una bella [illegible] [illegible] hauere a pur [illegible] a nulla alla cōm [illegible] tia, e c'iuede manifestam^te, se

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

sanno descritti i Fasti; come fu Cassiodoro, et alcuni altri; perch̃
non ne tenner conto; et non si ritrouando questo tale anno, genere-
rebbe sospetto, et confusione non piccola, negli animi de poco auueduti
lettori: come anchora ueggendo sparsamente chiamati Consoli, et Conso-
lari, per gli Auctori; che non appariscono in questi Fasti comuni. Cosa
che innanzi al secondo Consolato di Cesare non accadeua, ne si ri-
troverà forse mai, nominato Consolo alcuno da scrittore di que
tempi: che non si riueggia ageuolmente ne Fasti: doue da quell'
anno inquea ne saranno le centinaia. Diede già occasione gsta
nuoua usanza di piu d'uno mordace, et acuto Motto à Cice-
rone, per natura et per arte piacuoliss° sopra il caso di quel Console di poche lore, ma diciam pur
d'uno accomodatissimo, à gsto proposito, che bisognaua auuertire
~~vedere~~ molto bene, sotto quali Consoli quel cotale fusse stato Consolo.
Et di qui nasceua, che non era cio, con intera sadisfatione di quei
piu ambitiosi, et uani, che non s'appagauano dell'essere de Suf-
fetti: poi che cosi si mostraua cosa mendicata, et non appariua il
nome loro in capo dell'anno, che si spargeua poi per le prouincie,
dello Imperio Romano tutto, con questi primi nomi intesta. Ma
quelche di Labeone famoso Iurisconsulto, si legge, che offerendogli
Aug° il Consolato nol uolle, per che non gli dana l'Ordinario:
non si crede che fauesse cagione da ambitione, ma da propria bizza-
ria di quello huomo: Il quale essendo tutto leggi, et tutto antichità,
non reputaua quel di questa seconda spetie, introdotto fuor de-
gli antichi costumi, per uero, et iuridico Consolato: Il che tuttauia,
non diede noia, à Capitone, nella medesima professione suo concorre-
te, et come lui famoso, et p gsto ò per altro molto piu famoso d'Aug.
Questo mi è piaciuto notare, ueggendo in Pomponio, che lo conta nel
suo trattato De Origine Iuris: esser stato da alcuno di questi moderni
non bene inteso: et sentirui ragionar non so che, dell'esser chiamato in
Luogo d'un'morto, cosa che, oltre che in questo caso non ha punto di luogo:
gli fu in tempo et per tal cagione era introdotto quest'uso, et non come gia p la morte è la

pratichi

Ma gsto non arguisce, ne
tempi et seguiron poi
gsta cosa si ridusse in
uso stupore, et diuenne ogi
non hauendo hauuto
gratia alcuna, diuenne
sanctae insulso
freddo et scipito: perche
essendo il tempo: mede
mente, ben si scorge
Cic. figliuolo
di Grande Oratore, essere
stato Consolo. L'anno di Con
solato IIII. di Ciceroniano
et di M. Crasso, ch'un gsto
anno fu di Scrittori et d'otti
mi di Plinio Secondo
l'anno di Traiano xo ch'i fron
tone nutricò la
uostra.

Essa cosa, ne prima ne poi, fu mai tenuta insolita ò uergognosa. Ma non si ricordò per auuentura colui, di questa usanza: et però si gittò à quella cagione. Vegonsi tutta uia notati ne Fasti di pietra questi suffetti, che per isfogare forse l'ambition degli huomini in qualche parte fu fatto: ò più presto (per interpretarlo più humanamente, et forse anche più ueramente) ne diede cagione, il rispetto di sopra accennato, del segnar l'anno à parte à parte, secondo che per i Consolati era stato diuiso, per ageuolare il riscontro, delle Memorie de Marmi, et delle altre scritture, oue sono questi estraordinarij Consoli nominati. Et tutto questo hauer così sommamente accennato, et per se stesso, non dourà esser discaro, à chi per sorte non ne hauesse hauuto prima la notitia intera: et d'altro; ci tornerà in più d'un luogo, à bisogno. Hor quanto all'ordine de tempi, sappia il Lettore che il numero de gli anni secondo que Fasti, che intorno all'anno 1550. furon ritrouati nelle rouine di Roma in diuersi Marmi spezzati, et si credono di Verrio Flacco, perche si sa che ne fece una tal fatica: nequali sono ordinatamente nominati, non solo i principali Magistrati, Consoli, ò Dittatorij, ò Tribuni con Potestà Consolare, [illegible] Maj Censorj appresso non solamente per l'honor del Magistrato, che per dignità, et reputatione si annouera ua fra i primj: ma perche di uero anchora giouaua à un'cotal sommario, conto de Sempi, il numero de Lustrij, che ordinariamente di cinq in cinq anni si facea da Censorj, et seruiua specialmente alla memoria di certa sorte cose. Ma ò ui sono anchora i Dittatorij per qualunq altra cagione: et i Prionti anno per anno, onde finalmente si conosce l'uso corrente di Roma, il quale io ho creduto sempre, che sia bene seguitare: quantunq è non m'è nascosto et ci uedo, che il Dottissimo M. Varrone (tacendomj per hora degli altrij) discordi, da quel conto un'anno: et uerisimile è, se alcuno seppe

Esser difficilissimo formarne uno, et communemente imporla agli scrittori tutti. et oltre à cio nō bastaria, ia se alcuna cosa da dire. Ne che solo auuiene, non si accordar fra loro gli scrittori come si dirà, et uedrà più uolte: ma ciò ne ciò dio da alcuno à solo à solo è quasi possibile cauare fuori qualche sicurezza: non già colpa loro, che uerissimilissimo è che ciascheduno hauesse il suo proprio ordine fermo: ma la trascuratezza de copiatorij: che in molte carte ma ingegnosi denumeratj specialmente hanno commesso errori infinitj. A tale che non si troueràa ageuolmente un'anno nel medesimo libro et si riscontrj con gl'altrj. E così incontra spesso et credendo poter fermarsi in un'anno non risponderà l'altro secondo gl conto, e si pigliasse l'altro non riscontrerà gl primo, et gl che seguirà appresso. Ne io me ho mai saputo trouare cotrosegno da conoscere doue fussero fedeli i Copisti; e doue errassero: e molto ho io hauuto confrontato insieme Liuio, Plinio, et Patercolo, et altrij talj doue si uede una confusione grandissima e se nō gli uogliam fare affatto smemorati, che non è punto credibile ne ragioneuole: una sorte di correctionj sempre chiara, et spesso ridicula, non credo ch'io potermi con alcuna sicurtà risoluere à qual calculo di quest'anni s'attenessero. Però intanto difficultà mi so risoluto à pigliare

mai bene le cose di Roma, che fusse egli; onde non posso punto biasimare, ch'ne ha uoluto anche inquesta nra eta, tener conto: ma non per tanto, non mi rimuouo però da questa mia diuersa risolutione, parendomj che, quelch'disse Cic. aduno altro proposito, d'hauer'rilasciato l'uso al popolo, et perse ritenuta la scientia, attissimamente si possa accomodare à questo; doue credendo che sia uero, quelche ne senti quel gran M. Varrone: e' tutta uia necessario seguir quello che di già, negli atti publiej, et contratti priuatj era riceuuto da tutti, quantunq; per auuentura ui fusse questo poco di errore: altrimenti si confonderebbe il mondo, che nota gli anni, secondo che l'uso hà già fermo il corso. Et questo tale uso chi può dubitare ch'e' fosse quello, che inqueste pietre publicate nel più celebre, et frequentato luogo di Roma: qual era il Foro Romano, ò, Verrio, ò, altrj che ne fusse l'Autore: che inuero ne fu, chi berò la prima, l'uso corrente; acciochè i Cittadinj, notaj, et gli altrj tutti, n'hauessero il conto facile, et pronto: Che se allhora non fusse stato tenuto questo tra tutti gli altri precetto, et per certo: et non ne fussero così corse sempre le scritture Publiche, et Priuate, fatto romore, et già a forza sarebbe mille uolte [illegible] ricoretto. Io darò un' esempio facile et piano dell'uso nro proprio: che pigliamo il principio dell'anno dell' Incarnatione Noue mesj inanzi alla Consuetudine di Roma, che lo piglia dalla Natiuità, et par che tanto almeno douessimo anticipare, andando l'esser Conceputo, secondo l'ordine della natura, inanzi al nascere. Ma noj, parte andiamo insieme, et parte rimagniamo indietro, che attendiamo pure à dire u.g. 1570. Fino à 25. di Marzo: quando al principio di Gennaio, comunemente si è cominciato à dire per gli altri MDLXXI. et il resto dell'anno fino al Natale camminiamo insieme d'accordo. Io so che alcunj de nri lo credono errore, et ne ragionano tal uolta: che forse, ò, non è

ò non è senza colorata ragione: perche è anche uaria l'opinione d'
un'anno, gñ nascesse appunto nro Signore, mentre alcunj annoue-
rauano per il suo primo [illegible], il xiiio Consolato d'Augusto con M. Plau-
tio Siluano; che fu di Roma DCCLI. Altrj lo vogliono il conseguente,
onde sono per auuentura, nate queste, et altre uarietà; Perche ipi-
sanj come è noto: sono sempre un'anno inazi all'uso Comune. Ma
posto che c'fusse pure errore, uolerlo hora correggere, non sareb-
be altro che metter confusione infinita nelle scritture passate,
ré spesso, ò, si piglierebber male, ò, resterebbe false à questa nuoua
ragione, onde a forza in questi casi, quando ci pur fusse, seguir-
re il comune errore. Et riuscirà uerissimo sempre che in questo
caso de gli annj, non si può tutta uia limitarla cosi appunto: ne
sol Varrone, et altrj inanzi, et con lui furono differenti: ma gli
scrittori anchora de tempi più bassi non sono sempre inconcordia
fra loro; et tal fiata d'un'luogo un'anno, et tal ue l'aggiugne: et
si da spesso un'anno più, ò, meno à un'Imperadore di Vita: et fra-
moderni, che hanno distesso il filo de gl'annj per ordine: forse per
cagione di quei Consolj Suffetti, che intorbidano spesso l'histo-
ria, non mancando cotali diuersità minute, et di nõ gran momento.
Ettor per tutte queste ragionj, ò, rispetti uolendomj finalmente risol
uere ad un'modo solo, mi sono gittato à questo de Marmj, che anch
ho conosciuto non dispiacere à moltj intendentj, et giudiciosj.
Ne si marauigli il Lettore di questa diuersità, et precipuamente
nelle scritture antiche: perche non erano cosi bene ordinati gli
ANNI allhora: ne imodi del tenerne conto, et tempo fu che si fece,
con ficcare un'chiodo nel muro del tempio, oltre che non sempre
furon diligentj in questo à un'modo gli scrittorj: et le grauj et spes-
se contese che furon fra i Patritij, et la plebe; restando tal uolta un'Anno
senza Consoli, ò creandoli molto tardi, dieder per auuentura non piccola
occasione alla varietà, che dice Liuio in più d'un'luogo essere, Fra

q3° nro: il
Vedi fino adhora sono tutte secondo quello uso segnato:

Io penso che molto tal uolta che erdio nel secolo buono gli scrittori Romani nõ fussero della cosa de gli anni ben risoluti ne forse anche d'accordo fra loro: mosso non solo da questa manifesta uarietà di Liuio ma da un luogo anc[o] di lui. dove hauendo fatta mentione di questa differentia de tempi ha gli scrittori e nominato l'anno del quale e ragionaua gli aggiunse subito questa condittione, COME TIENE COSTUI CHE NOI SEGUITIAMO quasi ch egli l'intendesse a quel modo et altri a un'altro: ne si potesse dare la cosa sicuram[te] p fermo.

Licinio Macro, et Fabio Pittore, et l'Antiate, et alcunj altri. Onde egli resta spesso confuso, ne par che e' sappia bene, chi e'si voglia, ò, debba seguitare: aggiugnamo, se questo facesse nulla, che osseruandosi gli annj da gli Scrittori esternj, dal corso Solare, che è sempre il medesimo, rimanea con piccola briga à nri, in accordando i tempi: specialmente à Liuio, che non poche cose prese da Polybio, et da altrj Greci scrittori che se u.g. haueano color notato, essere auuenuto un' caso il 5° della tale Olympiade, bisognaua vitrouassero à quale anno di questi loro (dirò cosi) Consolarj, che non haueano termine, et regola forma, c' rispondesse. Questo era alcuna uolta ageuole come sarebbe, se Polybio hauesse notate le cose Romane, col modo Greco, dicendo P. Scipione Africano essere stato Cos. l'anno $\frac{0}{4}$. della 143 Olymp. che essendo chiaro negli annalj Romanj che quello anno del Consolato suo fu di Roma DXLVIII. parcua come ferma una regola del riscontro: ma e' non tutti, ne sempre nominauano i Magistrati Romanj Negli stj stauan' cosi fermj come le olympiade per le sopradette cagioni: oltre che gli stessi Romanj non sempre presero il principio dell'anno loro à un' modo: perche gouernandosi come è detto con l'entrata de Consolj nel Magistrato, et attendendosi p loro in questo, et l'occasionj, et i bisogni delle Guerre, et le comodità anchora, lo variarono spesso: et Liuio lo dice piano, et chiaro in quel luogo. Il giorno di Calen. del Sestile, come si pigliaua all'hora il Principio dell'Anno Entrarono al Consolato etc. et altroue lo fa; gli Idi di Maggio, et gn quei di Dicembre: finche si fermarono, et si e' mantenuto poi sempre: nel primo di Gennaio: Et se le cose dell'altre città et popoli Vicinj si fussero mischiate con gli annali Romanj, si potrebbe credere per auuentura, che p potesse confondere anchora alquanto piu questa materia, che non tutte le città d'Italia teneuano il medesimo ordine, ne co' Romanj, ne fra loro, del principio dell'anno. Et da questo ne poteua nascere,

Ne sapreij come s'hanno alcuni essersi chiamato gli annj qual fu quello del terzo Consolato di Pompeo, gn ne primj mesi essendo impeditj i Comitij dalle contese de Candidati non s'eran' potutj anchor creare i nuouj Consoli: se non fusse stato l'uno dell'altro dalla edificatione di Roma. Hete principio bassj gn è non era creato anchora è se gl'era forsen' uno in Oriente et in Occidente l'altro non era anchor uenuta la nuoua: nelle date di alcunj rescritti e leggi si uede p nuouo modo che si trouerà nel Codice Theodosiano. Data il tal di Consolo, tale: e gl'ets sarà nominato, e se ambe due non si fussen saputi anchora, Consoli quelli ets si nominerano. Ma gn l'qualche accidente p all'anno no si excauano ets negl'ultimi tempi, molta auuenne; replicauano i nomj dell'anno dinanzi dicendo Dopo i Consolato del Tale, e del Tale, e se piu d'un' anno fusse durata la uacanza, il 5° anno dopo il Consolato, el Secondo, el Terzo, e cosi seguitauano.

un' cotal disordine, che con uno esempio de nostrj tempi ageuolmente si mostra. Che se uno scrittore della Istoria nra, dicesse il fatto d'arme di Pauia esser' seguito à 24 di Febbraio 1524: parrebbe discordare da gli altri che dicono, 1525; un' anno et pur nō sarebbe: Però suole il Villanj, diligente inq.r, spesso auuertirne i lettorj massimamente, gn esce de fattj nri proprij, come quelli che e' conoscena douere essere scrittj dagli altrj sotto altro numero d'annj, et pò ui aggiugne secondo il nro corso, Et per dare saggio, di questa uarietà del principio dell'anno in quegli anticchissimj tempi il Marzo, che gia fu il p.o à Romanj, (che lo mostra apertamente il nome de mesi presi da numerj, cioe Quintile, et Sestile, mutatj poi in Iulio, et Agosto; Et, Settembre, et Ottobre, et gli altrj che pure ritengono anchora il primo) era il terzo mese à gli Albanj, onde douea-no cominciare al Gennaio, come poi fecero i Romanj, et il medesimo era à Falisej il 5.o: alla qual ragione, uenuia ad essere il principio dell'Anno loro il Nouembre, Et generalmente le citta tutte contauano gli annj della lor fondatione, et con questa regola notauano gli atti publicj, et priuati, et i lor proprij Annali: se bene alcunj ne tempi bassi, piaggiando Augusto come riferisce Suet., lo mutarono nel giorno, che egli uisitandole, fece la prima entrata, come fusse questa una nuoua fondatione, et principio q.l loro di piu auuenturato secolo, che finalmente ritorna in uno. Et io alcuna uolta anchora, non mi sono nelle nre cose proprie, dimenticato di questa usanza: anzi à buone occasionj, ho segnatj gli annj, dal tempo gn ella fu fondata: ò come di queste Colonie si diceua, condotta. Ma di q.sti si ragionera piu particularmente al luogo suo proprio. Però discordando io tal uolta nel corso degli annj della Historia di Liuio, ò, di alcuno altro: non farà questo marauiglia al Lettore, ne corra subito à dirlo errore, ma creda pur che si sia preso da altri Autorj, et da gsti Fasti specialm.te:

Et gli torni à mente l'autorità di Cicerone nel Bruto, la oue ragiona di Liuio Andronico, quello che fu forse il primo Poeta latino, che hauendo detto, che diede fuor la sua prima fauola, (che così chiamauano le tragedie, et le comedie) l'Anno di Roma DXIIII. Soggiugne subito COME HA. (costui alquale noi andiamo dietro: Perche è differenza fra gli scrittori nel numero de gli Anni etc. Hor se à que tempi, non erano gli stessi Romani, et fra i Romani un' Cicerone, ben risoluti dal numero de gli Anni loro, che douerem' fare hoggi noi de medesimi, dopo MDC. anni, ò, meglio, et dopo la perdita di tante memorie, et scrittori? Hora io seguirò q.ta per mio auuiso, la più comune, non restando di replicare, et di nuouo auuertire il Lettore: che nella cosa de tempi nō è forse possibile, che tal uolta non corra alcuna piccola differenza: la quale se alcuno pure uolesse chiamare errore: non sarà però di meno tale, che altera la uerità del fatto, di sorte: che ne uenga pero guasta la sōma, et importanza dell' historia. Hor q.to fu l'uso di Roma Antica: Ma i nri Christiani poi che la gentilità fu tutta spenta, ò, almeno molto abbattuta; con uera et giusta cagione, et con pijssimo animo insieme, uollero annouerare gli anni del' principio della comun' salute, et così si è usato poi sempre, et si usa anchora. Ma questo modo non si è potuto tutta uia tenere: in questa prima parte specialmente; non per che la cosa inse fusse malageuole, non che impossibile: (ma per che prima, quando si tratta della Gentilità: poi anche ne primi tempi della Christianità; non essendo in uso questo nuouo modo de gli scrittori, etiandio Christiani: douendosi mai riscontrare le cose qui notate, sarebbe con troppo tedio: et forse con alcuna mala contentezza de lettori: non ritrouando il medesimo ordine ne principali Autori, de quali si caua: quelche più si arreca. Ma io non ho già mancato doue ho giudicato à proposito in nominando

Il principio delle cose nostre

nō intendendo già delle cose occorrenze alla detta beata Natiuità, & ogni uno de, & nō si le possono comprendere, e nō cō la parola anno rizi.)

nando gli Annj di Roma, aggiugnere appresso à quel della Salute
è rispondano. Ma nella seconda parte, et massimamente dal mezzo
in la, seguiterò pur con gli altrj scrittorj nrī l'uso frē. Nel qual
tempo gīn io parlerò di cose della citta nrā che occorressero della
Natiuità di Nostro Signore à 25. di Marzo: seguirò l'uso nrō pro-
prio, che in questo tempo è differente dal comune, come è detto: et ad
altro proposito si replicherà. Et tutte queste cose è ben sapere
auuerti: Ma concludiamo omaj questo ragionamento de tempi, l'or-
dine de quali conseguendo l'uso nostro presente, all'arrivo del po-
polo Romano, per le ragionj sopra dette preso da noj, per il prin-
cipio della fondatione di Roma, seguendo i Fasti del Varrone Romani, questo anno Primo della VII Olympiade.
Dal quale fino al consolato di Seruilio Isaurico, et L. Antonio; tenu-
to il primo della condotta della Colonia nra, erano corsi DCCXII Annj:
et da questo infino alla beneauenturosa per noj Natiuità di GIE-
SV CHRISTO, che fu secondo la più comune opinione nella fine dell'anno del XIII°, et ultima Conso-
lato d'Augusto, onde si annouera per il primo il seguente, hauendo in questo pochissimi scrittori,
Quaranta; Et cosi uiene à essere il primo della salute nra, quel che
fu di Roma DCCLII, et della CXCIIII Olympiade il Quarto. Dal qual
tempo inqua procede assaj unito insieme il giuditio de gli scrit-
torj: ò si uede tanto poco fra se differente, che non è cosa da tener-
ne conto. Le allegare hora più minutamente le altre autorità tutte, che ra-
gionj, che ci han fatto risoluere ad accordar cosi gli annj Roma-
ni alle Olympiade Greche: per che sarebbe à chi pur ha uoglia
di uenir presto alla materia proposta, cosa troppo lunga, e for-
se à miej, che desiderano quanto prima conoscer delle cose pro-
prie, poco grata: e finalmente dal nro proposito aliena, ò al
manco superflua; si lascia: et se pur uerrà occasione o se ne
uedrà uoglia in alcuno, si potrà far sempre. De gli annj dall'
origine del mondo, oltre che egli assai pare troppo notabile diferen
za fra gli Autorj, per che non molto le rileua al proposito nro,

aggiuntoci poi colmo della buona mistura dell'autorità del luogo di Solino, della quale come di Solino propriono se come se ne facessero gl'altrj capitali fra tanti altrj huomini eccellentissimj et altramente credessero: io certo non mi ci assicurerei. Ma della fede come di huomo da bene, ne io ne dubito, ne uoglio che altrj ne debba dubitare. Egli afferma hauer ueduto negli atti publici di Roma, l'anno di C. Pompeio Gallo, et di L. Verranio, cioe ab U. C. DCCCI. segnato colla Olimpiade CCVII. et trouo appunto conforme al conto nro. Ma udiamo le sue parole. Conferendo insieme (dic'egli) i tempi de Greci et inn noi trouiamo et ueme à esser'edificata Roma cominciando la settima olympiade, et dopo la presa di Troia anni ecce. xxiii. Perche ne gli atti publicj è notato l'anno del Consolato di C. Pompeio Gallo, et L. Verranio l'o Olympiade CCVII. hora le CCVI. olympiade ci danno anni DCCC XX IIII. à quali agiunto questo della settima Olymp. fanno tutta la somma di DCCC XXV: de quali cauandone anni XXIIII. le già corse sej Olymp. rimangono chiaramente DCCCI. Per da CCVII. olymp. cade nell'anno di Roma DCCCI. la ragion'uuole che la si creda edificata il 1° della settima Olymp. Ma concludendo il testimonio et l'autorità delli Atti Publicj non dirò ch'io sia ituero conto, ne afficcare una lite co chi la creduto altrimenti, bene ben mi assicurerà che cosi correua l'uso allhora: ch'è ciò ch'io dico di uoler seguire. Per tutte queste cagioni adunque si

non si essendo maj messo in uso comune di notare il tempo per questa via; non me ne sono preso pensiero alcuno: Ma chi pur lo volesse sapere; non mancherà modo fra tanti pareri; che vanno à trovo: da poterne scerre ciascuno, secondo il suo giuditio, il migliore.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

2)

vedi pg. 6 dell'ins. 1

(cc. trovate fra gli ins. 16-17)

Ne sola Lebber questa opinione delle Istorie comuni, ma degli huomini particulari anchora [illegible] si fus-
sero per [illegible] fatti a guisa di ventura esaltati, non parendo che e' douessero ne nascere
ne altri, ne per la uia consueta, camminare [illegible] gli altri, sempre ui si mescolauan accidenti
della natura [illegible] o degli altri huomini. Et tale [illegible] la nouella di Enrico 2° Imperadore che successe a Currendo la istoria
all'anno 1038. Recitata dal Villani presa nondimeno da
alcuni scrittori di allora, che nascendo in una uilissima casetta
d'un Villano, doue si riparaua il conte suo padre bandito
d'alcuno misfatto, sognasse, Currendo a sorte capitato quj
cacciando, che sarebbe suo successore nell'Imperio, e
comandò che fusse ammazzato. Ilche simulato, non esse-
guito da quelli a cui n'era stato dato l'ordine dopo l'esser
uenuto al seruitio suo, et tentato per nuoua
uia di farlo morire: fusse col estrafare una lira, ne
solo campato da morte, ma fatto suo genero, et finalmente
successe all'Imperio, che esser ueramente tutto una
fauola, e' infiniti riscontri et testimonio de più trauisto-
rj troppo chiara: Tale ancora è l'architettura tutta la nouella
della nascita di Matelda: di Madre fuggitasj dall'Imp.
suo padre, Tale al sicuro quella baia della nra Gualdra
da, et tutto quello che di otto [illegible] dicè, essersi separata
i S. Pepa-
rata. Perche lasciando come sia uerisimile quella
offerta, Fingl Generosiss° Caualier, et che è chiamar per
singulare Cortesia l'Alto Bellincione, che à pena si esporte-
rebbe nella persona del saturione di Plauto: Il su

Ò da sè proprio Valore, ò per
fauore di bisogna Ventura si fussero più
alzate che comun grado [illegible] Però
[illegible] per
inuitati et nuoui: et per
molti trauagli et marauiglosi
[illegible] passate: et tutti fuor
del consueto ordine

Si troueranno i detti uecchi annali
chiamati [illegible] propria nome i Re di
Francia, [illegible] dal primo Re
Fiesco, al Mainetto [illegible] onde
è pieno di fauole il mondo: ne
dissimile e più

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Ma la grandezza di quel Parentado, et la fama
il valor et Bontà della Donna, chiamata
& comũ consorte la Buona Gualdrada
fece più di
ritornare sotto gli

detto Imp. come si sa certo & tutte l'Istorie, ne passo
in Italia prima l'anno 1209. Ci sono contratti publici di
Vendite Del C Guido Vecchio, fatte alla Città nra: si vede l'an-
no 1202, che egli hauea già della detta Gualdrada due
Figli, et di ciò che potettero essere presenti, et dare la pa-
rola al contratto. Allhora era tale l'uso allhora che se non
fingeuano alcuna cosa, non pareua lor far nulla.
cosa data q[ue]a et altre nouelle. d[ett]e
medesima ôte a gran divitia.

BIBLIOTECA CENTRALE

3)

(Carte trovate fra l'ins. 27 e il ms.)

ee. 1 - 3r = pp. 17 - 27 ins. 1 (1)

ee. 4v - 8 = pp. 9 - 16 "

di sa ffetto mancamento
nelli pieni, Signature, gra prafo
gli pari, all'anno d. anni

Ma Iustiniano fu il primo, che volle, per la maiesta del Nome Imperiale che oltre al consueto costume de Nomi de Consolj, ui si aggiugnesse quello de gli Imperatorj, et l'anno dello Imperio suo nominatamente ui si notasse, p.° ò secondo etc. Il che per auuentura nel principio douette hauere difficulta a mettersi in uso, anchor che non ci essendo molte scritture di quella sorte, oue si sogliono metter le Date, non si possa ageuolmente uedere, ma lo fa credibile, che nelle Leggi doppo l'undecimo anno dello Imp.io gli fu fatta la Nuoua Constitutione: Anchor che alcuni anni durasse ancora la Creatione de Consolj, et nell'ultimo dell' Imperio suo, si tralascio intrafatto, ò molto di rado si fece, fuor della persona dell' Imp. et si ressero finalmente il Consolato Perpetuo, Ma pure in questi pochi anni ò stella non fusse, allhora ecclissata, ò altra cagione, non uisi uede fatta mentione, secondo questo nuouo ordine, degli anni dell' Imperio, ma de Consolj soli: all'ordinario. Ma negli Imp.ri che seguirono si mostra assai chiaro, et co gran' rispetto andorono a mutare l'antica usanza. Et intanto anchora assi giudicaron difficile cauarla delle bocche, e del uso de popoli auuezzi a quel nome de Consolj; che in cambio di dire il p.° ò 2.° anno del Imperio, scrissero il p.°, ò, 2.°, ò, 3.° del Consolato di Mauritio et c. Finita, occupata l'Italia da Barbarj, et Rouinato ò molto abbassato l'Imperio, si mutò ogni cosa; et la forza ciascun suo paese i modi suoi proprij. Et di prima a quel rispetto: poi per questo altro [illegible] non ueniua questo nuouo modo in uso come questo pensiero et cura tutta, si ridusse in un solo, et che per cio era manco da curare, essendo il Consolato, per un nome uano e senza subbietto diuenuto: ma che in tanto la ueghezza di quel honore, et l'ambitione sforzata di molti, et la forza, si uollono sadisfar almeno a una parte, per riscere il numero, scemato di tempo: et

Ma innanzi che si passi più oltre, toccchiamo di gratia alcuna cosa dell'ordine de tempi. Perche occorrendo assai frequentem.te citare il testimonio dell'Historie di Roma, et essendo per il fine che habbiamo spessamente necessario, accompagnarlo con gli anni: L'ordine de quali, come è notato apo loro, è in modo differente dal nro, che se non ui' la pratica, ne resterebbe tal uolta quasi forza, in seruigio di costoro, dichiarare questo uso Romano, dagli scrittorj antichi, ordinariamente osseruato, et da noi in molti luoghi necessariam.te seguitato, il quale (perche ciascheduna natione faceua il suo proprio, come i Greci hebbero alla dell' Olympiade) era da essi preso, dalla edificatione della lor patria, che e dicenano ab Vrbe Condita, dalla edificatione della Città: et poi la loro fauola doppo la cacciata de Re, si prese dal Nome de Consolj di quell'anno: et durò questo costume per insino alla fine dell'Imperio di Iustiniano: non lasciando però gia fusse uenuto lor bene quel uecchio et molto piu facile et intelligibil modo dal principio della Città. Egli è ben uero, che da Cesare Dittatore in qua, con altri molti costumi ciuili che si corressero, fu uno anche questo del Consolato, che doue prima se ne creauano due nel principio dell'anno, che per lo spatio dell'anno intero, come capi amministrauano la Repub: si comincio, à crearli à mesi, et fu tal'anno, che e ne fecer 4. et 6. et 8. ma l'uso si conseruò pur di chiamarlo generalm.te da primi due che pigliauano il Magistrato in Calen: di Gennaio: et questi son quegli che si trouoan tal uolta chiamati ne tempi bassi CONSOLI ORDINARIj, doue quegli altri SVFFECTI, che noi diremmo per auuentura sorrogati, se bene alcune delle Storie: o tanto poco, et ne à noi ne ao alm.e molto curato il pensare.

gno solamente p l'honore dl Magistrato, ch per
gnita et reputatione si annouerauano fra i primi: ma p il diuero à hora
giouana, a un total sommario conto
ui faceua de Consoli, et seruiua specialmte alla
memoria di certa sorte cose. Ma e mi sono à cora

Y cosa di marauiglia al 2° Consolato di Cesare
non accadesse, ne si trouera forse nominato
Consolo alcuno da scrittore di que
tempi: che non si riueggia ageuol
mente ne Fasti: doue da gll'anno
ingua ne saranno le centinaia.
Diede occasione in questa
nouua usanza un mordace et
accuto Motto à Cicerone, sopra il
caso di quel Consolo di poche hore,
che bisognaua ueder molto bene
sotto qual Consoli e fusse stato
Consolo. Questo non piccol fasti-
dio all'ambitione di molti che nd
s'appagauano dell'essere de Suffet
ti poiche cosi nd appariua il nome
loro in capo dell'anno, e si spargeua
poi per le mani di tutto il mondo chiamandosi
per tutto lo Imperio Romano, ed questi
primi nomi. Ma quelche di Labeo-
ne cosi seuero et famoso Iurif-
consulto si legge, d'offerendogli
Aug° il Consolato nol'uolle p nd
era l'Ordinario: nd si crede che
hauesse gia cagione dall'ambitione
ma da una sua propria bizzaria
essendo egli tutto Leggi, et th° anti-
chità, non reputaua questa seconda
spetie introdotta fuor delli antichi
costumi, fuera et iuridica. Cosa
mi è piaciuto notare ueggendo in
Pomponio che lo conta nel suo trat
tato, De Origine Iurif. non essere
da alcu moderno bene inteso: et sen-
tirui ragionar nd so che dell'esser
fu maj tenuta insolita ò uergognosa
Suffetti che si isfogare forse
questo il tutto: nd passando ne
gnita et reputatione si annouerauano fra i primi: ma il diuero à hora
a tempi, il numero de Lustri, d'ordinari anni 5 in cinque in cinque anni
pochissime uolte, et uerso i tempi piu uicinj a noj, si trouer
ria quella parte dell'anno, nella quale accadde gll'a tal
cosa che si descriue, notata in alcune pietre: col nome di gli
Consoli Suffetti, che in uero hoggi genera confusione, et porta
pericolo bene spesso di non si ritrouar gll'anno Sappia
il lettore che io piglio il numero degli annj sempre se-
condo que FASTI, che ritorno all'Anno 1550. furon ritroua
ti nelle Rouine di Roma in diuersi Marmi spezzati, et si credono distesi da Verrio
Flacco, perche si sa che è fece una tale fatica: ne quali sono
ordinatamente nominati, non solo i principali Magistrati, Con-
soli, ò Dettatorj, ò Tribunj con potestà Consolare che e si
fussero, et che dauano il nome all'anno: Ma i Censorj appresso
et i Dettatorj per qualung altra cagione: ma i Trionfi anno p anno
onde facilmente si conosce l'uso corrente di Roma, il quale
io ho creduto sempre, che sia bene seguitare: Quantung ens
m'è nascosto che il dottiss° M. Varrone (tallendomi p lor. d'egli altri)
un'anno: et uerisimile è, se alcuno seppia maj bene le cose
di Roma, che fusse egli (ma non per tanto, non mi rimuouo
da gsta mia credenza, parendomj che, quelche disse Cic. a uno
altro proposito, d'hauer lasciato l'uso al popolo, et se ritenu-
ta la scientia, attissimamente si possa accomodare à gsto:
doue è necessario seguir gllo che di già, negli atti publicj,
et cotratti priuatj era riceuuto da tuttj, quantung per
auuentura ui fusse questo poco di errore: altrimentj si
confonderebbe il mondo che nota gli annj, secondo che l'
uso ha già fermo il corso: et gsto tale uso chi puo dubitare
che è fusse gllo, che in gste pietre publicate nel Foro Roma
no, ò, Verrio, ò, altrj che ne fusse l'Autore: che in uero
chiamato il luogo d'un'morto, cosa che ne prima ne poj
uengon si tutta uia notati in alcune Pietre questi
l'ambitioni degli huomini in qualche modo, se ben nd era
quarto il tutto: nd passando ne titoli degli Annalj, ò negli atti delle scritture comunem

ne fu, chi ben la pesa, l'uso corrente, acciò che i Cittadinj, Notaj, et gli altrj tutti n'hauessero il conto chiaro, et facile, et prò: et se all'hore non fusse stato tenuto per chiaro, et certo, sarebbe mille uolte stato corretto. Io darò uno esempio facile et piano dell'uso nro proprio: che pigliamo il principio dell'anno dell'Incarnatione Nouemesj inanzi all'uso di Roma, che lo piglia dalla Natiuità, et par che tutto lo al meno douessimo anticipare, et noj parte andiamo inanzi, et parte rimagnamo indietro, che attendiamo pure a dire. a. g. 1570. fino à' 25. di Marzo: gnal di Gennaio, comunemente si è cominciato à dire, et gli altri MDLXXI. et il nro dell'anno fino al Natale cominciamo insieme d'accordo il giorno de Alcunj de nrj lo credono errore, et ne ragionano tal uolta: che forse à non è, à dir è senza colorata ragione: poi è anche uaria l'opinione d'anno gn nascesse appunto nro Signore, alcunj Pisanj come è noto: son sempre un'anno inanzi all'uso comune: posto che ci fusse pure errore, uolerlo hora correggere nò sarebbe altro che mettere confusione infinita nelle scritture passate, che spesso, ò, si pigliereb̄ male, ò, resterebbe falsc à questa noua ragione: onde è forza in questj casj quando ci pur fusse, seguire il comune errore. Et riuscirà uerisimo sempre che in questo caso de gli annj non si può tutta uia limitarla così appunto: ne sol Varrone et altrj inanzi, et con luj furono differentj. Ma gli scrittorj ancora de tempi più bassj, non sono sempre in cōcordia fra loro: et tal lieua d'un luogo un'anno et tal ue l'aggiugne: et si da spesso un'anno più ò meno, à un'Imperadore di Roma: et fra modernj, et Platone disteso il filo de gl'annj per ordine: forse ocagione

mentre alcunj annouerano per il primo anno, il xuj Consolato d'Augo con M. Plautio Siluano: Altri lo uogliono il consequente, onde sono per auuenire, nate queste, et altre uarietà: Perche

* Et tutto questo hauer così sommamente accennato, ci tornerà a proposito in più d'un luogo. Hor quanto all'ordine de tempi

Oltre di gli detti Romanj non seruorno pur vno il principio dell'Anno loro a un modo: per li Consoli come è detto, co l'entrata de Consoli nel Magistrato, et attendendosi a loro impresse et l'occasioni et i bisogni delle Guerre, et la comodità anchora, lo variarono spesso: et Liuio lo dice, piano et chiaro in più luogo. Le Calende Sestili, come si pigliava allora il Principio dell'Anno, entrarono al Consolato etc. et altroue. Lo fa gli 8di di Maggio, et gli 5 que' di Decembre: fin che si fermarono, et si è mantenuto poi sempre: nel primo di Gennaio: Et sole cose dell'altre citta e Popoli si fussero mischiate co gli annali Romanj: si potrebbe credere [illegible] l'auuertura di allora potesse confonder [illegible] più questa materia, che non tutte le Citta d'Italia tenessero il medesimo ordine, per co romani ne fra loro del principio dell'anno, perche il Marzo che anticamente fu il 1° à Romanj (che lo mostra espressamente il nome de mesi presi da numeri cioe Quintile, et Sestile mutati poi in Iulio, et Agosto, et Settembre, et Ottobre et gl'altri, che pure ritengono ancora il primo loro) era il terzo mese agli Anni onde doueano cominciare al Marzo come poi fecero i Rom. et il medesimo fece à Fabrisi il 1° alla quale ragione, ueruna ad essere il principio dell'Anno loro il Nouembre, Et generalmente le citta tutte ostauano gli anni dalla loro fondatione, et con questa regola, notaueano gli atti publici et priuati et i loro proprij Annali: se bene alcune ne tempi bassi piaggiando Aug.° come riferisce Suet. lo mutarono nel Giorno, che Augusto uisitandole fece la prima entrata, come fusse questa una nuoua fondatione, et principio di loro più auuenturato secolo. Ma di q.° si ragionerà più distintamente, nella seconda partita di questo nro trattato, come in luogo suo proprio.

di que Consoli Suffecti, che intorbidano spesso l'Historia non mancano cotali diuersità minute, et di no gra momento. Hor per tutte queste ragioni o rispetti, uolendomi finalmente ridurre ad un modo più sicuro gittato questo di Marmi, et anchor che conosca ueruno non istimi alcuno di molto giudicio se ne marauiglii il Lettore di questa diuersità, et precipuamente nelle scritture antiche: perche non erano così bene ordinati gli ANNI allora: ne i modi del tenerne conto, oltre che non sempre furon diligenti et hora per ui già di sopra, che uno modo fu nel primo di Marzo gli scrittori: et le graui et spesse contese che furon fra Patritij et la plebe, restando tal uolta un'Anno senza Consoli, o creandosi molto tardi, diedero per auuentura non piccola occasione alla uarietà, che dice Liuio in più d'un luogo essere, Fra Licinio Macro, et Fabio Pittore, et l'Antiate, et alcuni altri. Onde egli resta spesso confuso, ne par che e sappia bene, ch'e si uoglia o debba seguitare. Però discordando io tal uolta nel conto di gli anni della Hist.a di Liuio, o di alcuno altro, non si corra subito a dirlo errore, ma credasi che si sia preso da altri Autori, et questi Fasti specialmente: Et torni a mente, l'autorità di Cicerone nel Bruto, la oue ragiona di Liuio Andronico, ch'egli che fu il Primo Poeta Latino, et hauendo detto, che diede fuor la sua prima fauola, che così chiamauano le Tragedie et Comedie l'Anno di Roma Dxuij. Soggiugne subito. COME HA costui alquale noi andiamo dietro: Perche è differenza fra gli scrittori nel numero degli Anni et C. Hor se à que tempi, non erano gli stessi Romani, et fra i Romani, un' Cicerone, ben risoluti del numero degli Anni loro, che douerremo fare hoggi noi de medesimi, dopo MDC. anni ò meglio, et dopo la perdita di tante memorie, et scrittori? Hora io seguirò questa mia quasi la più comune

Et così si è usato per lungo et nulla ancora
(3° modo)
= Ma non si è potuto tenere: in gran parte specialmente; non però la cosa in se fusse malagevole, non che impossibile: ma però non credo in uso ingl primi tempi de gli scrittori, chiamio Cristiani: dovendosi mai riscontrare le cose qui notate, sanza un troppo travio: et forse con alcuna mala contenta à l'ettore: non ritrovandosi il medesimo ordine ne' principali Autori. Ma io non ho già mancato, dove è stato à proposito in nominando gli Anni à Roma, aggiugnere ancho, a quella della Salute. e' rincontrano. Ma nella seconda parte, et massimamente dal mezzo in là, ho seguitato, con gli altri scrittori nri, l'uso presente. Nel qual tempo

non ristando di replicare et di nuovo avvertire il Lettore: che, ~~et come è detto~~, nella cosa de tempi non è forse possibile, che tal volta non corra alcuna piccola differenza: la quale non di meno potrà alterare la verità del fatto, dicendo che ne venga guasta la somma, et importanza dell'Historia. Hor questo fu l'uso di Roma Antica; Ma i nri Christiani poichè la Gentilità fu tutta spenta, ò al meno molto abbattuta, con vera et giusta cagione, et con pissimo animo insieme vollero annovverare gli anni, dal principio della comun salute. Ingl io parlerò di cose della Città nra che occorressero dalla Natività di nro Sigre à 25 di Marzo: seguirò l'uso nro proprio, che in questo tempo è differente dal comune ~~da quel della Chiesa Roma-~~ ~~na, che dalla Natività piglia il principio, dove noi~~ ~~dall'Incarnatione~~, come è detto,: et ad altro proposito si replicherà. Et tutte queste cose è ben sapere avanti

Di quegli, che dopo Gio. Villanj, hanno impreso di scriuer l'Isto
ria nra (lasciando per hora Matteo suo consorto, et alcuno
altro dopo lui di minor nome, perche hanno atteso a rappiecа-
re di mano in mano doue lasciauano i primj: senza pigliarsi
pensiero d'alcuno è far motto di sua origine) ftor di questi che
dopo luj hanno uoluto formare un corpo di Istoria intero
et perfetto, è stato non sol primo, ma per mio auuiso principe
pale ancora, Mo Lionardo Brunj nostro cittadino, ma ori-
ginario d'Arezzo; et per cio da Molti chiamato l'Aretino huomo ne suoj tempj nella Greca, et Lati
na lingua dottissimo reputato, et di bellissº ingegnio dotato,
et che à suo patrre si sforzò di giouare sempre alle buone
lre. Et percio fu di gran nome allora, et in questa nra eta
ancor di molta honorata memoria. Questi non si contен
tando de gli scritti di costoro in questa parte, ò, se che giu-
dicasse la cosa fosse poco uera, ò, pur la uedesse troppo
confusamente detta, et piu uicina (come habbiam detto) a poesie, et à fauole che
à uera Istoria (poi che nei nomi, nei costumj; ne che im-
porta à punto più il tutto, la uerita del fatto, se non sè in alcuna pic-
parte, rispondeano al testimonio de migliorj scrittorj, et
certiss.a historia di que tempi) uolle se non arrecar
cosa interamente nuoua, (Quello quello che è dice, era
pure stato come si uedrà al suo luogo, scritto da in Latino
dal Malespini assai succinto accennato) al manco più chiaramte
spiegare, et chiamar le cose con proprij nomj, et fare che
alle uere usanze di quella eta corrispondesse; quelli primj troppo imperfettamente, et confusamete haueano
scritto che più presto fiaba come trouatorj fauo-
leggiato, et come historicj compilato. Et ueramente egli

fu in tutte le cose tale il uedere et il giuditio di questo huo
mo: che se in caso, doue si ha da attendere il fatto, fusse luogo à ue-
risimili: Io direi sicuramente non esser stato alcuno che sopra q.o
punto hauesse piu accutamente considerato, ne maturamẽte
risoluto, ne (poi che scientia certa non ci hauea) piu ueresimil-
mente indouinato di luj. Perche egli come pratico dell'historia
Romana, et che bene intese la natura, et qualita di que' tempi,
intorno à quali, è uedeua quasi di necessita esser nata q.a
la giudico, et chiamo col proprio et uero nome di Colonia Roma-
na, ma di quelle che nelle contese ciuilj, come inanzi nelle
guerre co' piu nimicj del popolo Romano, si soleua fare,
cosi poi si seguito in queste de' cittadinj fra loro. (Et da Sul-
la Vincitore, mentre difendendo la reputatione della Nobiltà,
contra à Mario capo della Plebe, da buonj ò almanco scusabilj
principij, si lascia dall'ira trasportare à pessimo, et crudelissº fine,
furon di que soldatj, che l'haueano aiutato à uincere: ne be-
ni de uinti, condotte. Et fu egli per quanto si puo giudicare
à tenere questa opinione principalmẽte indotto dalle paro-
le di Cicerone, (et ho ancora potrebbe fare pensare il medesimo à molti
gn della congiura di Catilina parlando, dice in
piu d'un' luogo, il principal fondamento di colui esser stato
in sulle Colonie, che intorno à Fiesole erano state cõdot-
te da Silla, ~~che potrebbono dare ancora sospetto à~~
~~molti~~: come che quiui fusse stata posta alcuna altra
Colonia, et non Fiesole sola. Io direi che un' luogo di L.
Floro: creduto allotta Seneca; ghe nà hauesse anchor data
maggior cagione, a q.o pensiero: sio non sapessi che n'ebbero generalm.te
cinque tempi altra opinione: la quale si uede anchora
in una Epistola di m Coluccio Salutatj suo Maestro,

della quale, innanzi al suo luogo si ragionerà, che mi libera facilmente da questo sospetto. Et qui nella natura del fatto, et nella cosa tutta, egli non s'ingannò punto: ma solo (segia non ci inganiam noi, che per molte cagioni non lo crediamo) nel tempo; che essendo queste contese et combattimenti civili allora più d'una volta avvenuti, egli s'apprese al primo de principali: dove egli doveva a molti segni et autorità, che si sono poi scoperte, attendere l'ultimo. Ma se humanamente si giudicherà, di ciò che egli per colpa de tempi non potette vedere: ~~perchè non ci essendo altre cose, che avvenute poi ritrovasse~~ debbe essere da ogni ragionato giudice interamente scusato: et di quel che per proprio giuditio, dalle cose che gli truovò scritte, e seppe conietturare: fuo ~~essere~~ da tutti essere più che mezzanamente lodato.

Io non credo già che accaggia troppo Cercare nel fatto di M. Poggio che venne dietro à luj scriuendo l'istoria sua, non di Leo, non di Bart° Scala, non di Bern° Ruccellaj, non di altrj molti i quali l'un' dietro all'altro, come Matteo Villanj annestò l'Istoria sua con quella di Giouannj, con essi rappiccando il filo, dove l'hauea lasciato tagliato quelli che auuanti hauea scritto; fecer di tutte insieme come un' corpo solo di continuata historia. Perche hauendo ella di già fermo il suo principio: andaron pur seguitando di aggiugnere quello che il corso del tempo che sempre partorisce cose nuoue di mano in mano somministraua loro di douer dire senza pigliarsi briga delle cose dinanzi, et già trattate et ferme da altri: à tutto poco che non ci essendo molta relatione alla nostra non mette conto a parlarne più distesamente parlarne.

Ma hauendo poi hauuto principio in questi tempi à respirare le buone lettere in Europa, e più che altroue in Italia: parendo che così ben fatto disposto, che onde da prima uscirono, ripigliasser di nuouo uita, et dal medesimo lume, si racendesse lo antico loro splendore: si uide in breue molto migliorare la notitia della antichità, et scoprirsi tutto il giorno, et riconoscersi molte importanti memorie di que primi tempi, delle quali fino allhora ci era stata ò niuna ò pochissima cognitione. Et allhora fra molti Autori antichi, che tornarono à uita, si ritrouò una operetta ò di Frontino, ò, di Higino, ò, di chiunq altro se ne fusse l'autore, la quale parue allhora si intitolasse DELLE COLONIE. più presto troppo largamente, che male. Perciochè non si, tutta la natura loro in questo libretto si trattava mai una particella sola: et ciò è delle Qualità Conditioni, Modi, et Seruitù de Terreni, et di quai Leggi furon le nuoua da principio assegnati, ò ueramente di poi per occasione, riformati. Da questo libretto adunq, ò libretti che sia meglio dire, perche più d'uno, e fra loro alquanto diuersi, se ne scopersero allhora, de quali uno se ne uede nella nobilissima, et non forse maj abastanza lodata libreria de Medici, et un' altro par che ne sia nella Vaticana, et anch' essa molto celebrata Vaticana in Roma: apparue improuisa un' nuouo lume dell' origine della Città nra, onde mr Rafael lo da Volterra, et mr Angelo Politiano huomini allhora di molta letteratura, hebbero legitima cagione di partirsi dall' opinione dell' Aretino, et con questa, da lor creduta uera, et sicura, Guida; le renderono i suoi primi et legittimi fondatori, ciò furono Lepido, Antonio, et Ottauiano

¶ essendosi ipsi ardenti et ujui in tale studio dati tutti alla cerca, de gli dì di scrittori, et hi credono ch'esso in uno ascondicino instrumento à q^sto effetto: et indagando per ciò curiosamente le librerie: state chiuse et neglette gran tempo, in preda alla polueri:

uiano Triumuirj allhora di riformare et stabilire la
Rep. et insieme il suo uero tempo tagliando la uia a
tutte le specie, et nuoue discipline a un'botta, senon si
trouassero in ogni tempo al mondo ceruelli troppo sot-
tili, et forse (as) più la che non bisogna penetrattivj. A qua-
li non par tanto di mano, col diuino aiuto, ci sforzere-
mo à nro ppto di quietare. Fu appresso, alcun anni ancora il
parer di costoro et la autorità di questo libretto, ne
Trionfi fatti ~~molti anni fa~~ nel Campidoglio Romano,
per honorare il Mag.co Giuliano de Medicj fratello di Leo-
ne Decimo; dal giuditio de dottj di allhora che erano
moltj, et da molto, approuata; et dal comun consenso è
~~stata~~ accettata poi sempre, per uera et sicura, ne noj
habbiamo cagione alcuna di discostarcene, ma molte si
bene et importanti, et che poco appresso si addurrano,
di approuarla, et cosi l'habbiamo senza alcuna dubitatio-
ne riceuuta.

Ma di quegli che non exproposito, et per lor propria impresa
han parlato dell'origine della nra citta, ma per alcuna
straordinaria occasione incidentemente: ò pure in un'
molto largo et comun subietto di generale Istoria che si son
proposta. come sarebbe à dire dell'Italia tutta ò d'Euro-
pa: perche come parte uenuta compresa anch'ella, sono
stati forzati à dirne alcuna cosa, quale à dire
d'uno, ò, di due fra il Biondo, et quel che fece il libro che si
chiama il supplemento delle Cronache, et altrj tali che
non son pochi: non par che molto bisognj pigliarsi fa-
tica, di quel che ne dicano ricercare. Si perche finalmente tutte le opinionj

si riducono alle gia accennate da noj di sopra. Si anco
molto piu, o, che questi talj, come di cosa aliena, et che no
molto gli stringne fra tante altre; non si piglia maj trop
pa cura di ricercarne sottilmente ogni ultima minutia
giudicando hauer' à bastanza sadisfatto al fine della loro
impresa, se ti proporano, o, la fama comune, o quelche
ga da altrj ne è stato detto. Et se pur anche alcuna
cosa sarà forsi auuentura da questi talj arrecata, che ap
paia degnia di considerat.ne, non si ~~tacerà~~ tacerà à luo
go, et tempo, et da ognuno, se cosa alcuna di buono
sarà offerta, o, pure occasione ci daranno i loro ra-
gionamentj, di discorrere et ritrouare alcuna uerita,
o riprouare la falsità: si piglierà amoreuolmente, et
se ne sapperà il buon grado à tuttj, che à chiunque
finalmente si può et uuol giouare, tutto che non succe
da sempre; sempre par' che si debbia hauere alcuno obligo.

Perma ueramente, il per questa nuoua autorita la Fronte
(et per hora con diamerito gl'libretto) douera esser tagliata
ogni uia: à quelunq; diffetta uecchia o nuoua à una otta
essendo il testimonio senza sospetto, et con riscontro di piu
d'un libro, ~~he~~ rispondendo il fatto dell'altre cose che uisj
contengono, all'nome dell'altre Colonie; e scorgendouisj
dentro tutto, un' proprio et natio sapore delle leggi et
costumj di que tempi: ma sopra tutto, non si potendo
immaginare nō che dire cagione ~~potesse~~ che potesse essere da
alcuno stato finto. Ma al mondo non mancan mancano maj
ingegni sottilj, e forse tal uolta assaj piu la, che send
porta il bisogno, penetratiuj. Esenza questj

Le cose tal hora ~~[illegible]~~, ò, non beneficiare, ~~[illegible]~~ in sestesse: ò Titor
bidate
~~[illegible]~~ d'autorità di altrei scrittorj, che si mostrino
contrarij; ancor che costor tacessero, ti arrecano
difficultà, et all'una parte, et all'altra è forza di
di farni maggiori
~~[illegible]~~. I primj le fanno in loro molti dubij
e molte fanno à noj; et alcunj che in prima uista ci si ra-
presenteranno di non piccolo momento; et nò di tanto di
meno, col diuino aiuto ci ingegneremo di rispondere,
à tutti =
e se uorranno esser contenti all'honesto, di quietare
gli ancora. Agli scrupoli poj che dalle cose stesse
nascono, et dalla diuersità degli scrittorj: che ci riuf-
eirà forse auuentura più insembianza ch'in effetto,
ci sforzeremo à nro potere di ciascuno ragioneuolj di
sodisfare; non già à loro, à quali questo sarà poco
di ricerca; ma a quegli che in leggendo gli potessero
ombrare. Sarà ben questo, et io il conosco, di molta
maggior fatica, ma ella uerrà mischiata anchora
con alcuna utilità e forse anchor diletto del lettore. Perche ci sarà questa nò tanto presa di potere
quanto a cagione urgente di douer alquato
più largamente ragionare di molte usanze et
costumj de nri Antichi, e molte notitie necessa-
riamente ci si scoprirranno nò poco piaceuoli à sape-
re senza questa occasione si tacerebbono. Però
alcto di miglior uoglia sottentreremo à questo
~~[illegible]~~ nuouo peso
per dare saggio, et come una occhiata, tutta insieme
al Lettore de principali capi di questa disputa, ò uo-
gliam dire considerationj, che ci sono ò ci possono essere

et quasj mostrare in piccol modello la forma dell'opera
intera di questa dalla sua prima Origine parte, elle sono somaviamente quest'ass.
Se Fiorenza fu in vero Colonia: che per no' l'hauere di questo
nome chiamata Plinio non se ne mostrano tuttj ugual-
mente sicurj, quando e non ne siano da equivalente, o
miglior Testimonio, et da molte, et potentj ragionj, acer
tatj. Cola quale considerazione: e di questa gli se ella
re fu fra Municipio come si truoua da alcu. scritto
re chiamata, dova oltre al discorrere, et habitationj o
popolj, qui fussero, auuertj alla età di Cesare: necessa-
riamente si considererà quelle sia Municipio, e es. Colonia
et in che siano verso di se differentj et come simili, et
di quante maniere Colonie si truouino. Ma gn saran' co
uinti che ella pur fusse Colonia, rimarrà in fra due il
tempo et da chj; non si accettando o potendo accader
qualche sospetto in alcunj, sopra l'auctorità di quel
libretto. Il qual pur tutta uia, ha moltj, et fedelj rif.
contrj: igualj mentre che la confermatione di questo
Testimonio si adducono, ci uien occasionalmente
compresa una buona parte delle mutationj di questo mio
paese, et innanzi, et in esse guerre ciuilj: et sarà questa
alcuna piccola particella della Istoria di que tempi della Toscana. Ma
ui sarà fermo che ella sia Colonia, et da coloro et in
quel tempo condotta non mancherà chi ci arrechj inno-
ua difficultà del luogo, oue la fusse allhora posta,
mostrandocj che al sito oue ell'è hoggi si contrapon-
ga appertamente nelle sue tauole Tolomeo e da uan-
taggio l'impedisca la troppa uicinità d'un' altra Colon.
nobile, che si può dire la tocchj. Il qual discorso si

tira cõsequentemente dietro la disputa, delle prin-
cipali briche, et costumj di quella eta, Ne giuochi, Nell'
agque, Ne' Bagnj, Nella Religione et in altre cose simil'j;
lunga et notabile materia, et alla intera descritione
della p.a Edificatione della citta nra nõ poco utile, ma
per la difesa del p.o suo sito, al tutto necess.a Non sarà
anchor poco da considerare intorno al nome, se fu
ELVENTIA maj, ò almanco nel suo primo principio:
Et se Florentia prima; ò pur poj: et altre tali difficultà
da cadere
leuare, et le cagionj onde nascono, negli animj nõ sola-
mente di que tanto creduti sottilj, ma d'ogn'altro re-
putato mezano, ò forse anche, un'po meno che mezano
ingegno, Et sopra ciascun' di questj casi, ci sarà forza
arrecare, et replicare molte cose, et molte considerazõ
et conferire insieme assaj luoghj di famosi Autorj,
et con diligentia ricercare, et quasi metter sotto sopra
tutte le scritture di que tempi, et insõma rivoltare
poco meno che l'antichità tutta: Io lascio, perch'ferme
le cose sopra dette, non fanno queste cõtradittionj o'cõ-
tesa con alcuno; Ma bene i se stesse infinita difficultà:
Quali fussero i Coloni et primj nri padrj: et qua'or
xenj, fussero' loro assignatj, et quali fussero allhora
i termini dell'loro Contado, in qual Tribo si registras-
se il Censo, et sotto il quale, come noj sogliam dire egli an-
dassero, et finalmente il cerchio della sua primiera
Edificatione, considerationj tutte che vanno i questa prima
parte, et volendo fare opera fornita, nõ si vogliono ne
possono tralasciare, ma da riuscire più che nõ sicre-
dorebbe

derebbe malageuolj à ritrouare, come cosa, hora per
tuttj dimenticate, et ricoperte dalla nebbia della troppa
anticità: et dal lungh.° corso de tempi; che finalmente
consuma ogni cosa, et dalle infinite mutationj, et rouine
di questi nrj paesj, ch' hanno spento ogni reliquia dell'
antica notitia, sotterrate affatto. Hor come et grauiss.a
conosca questa impresa, et peso nō punto dalle mie
spalle; non stanto non ho' potuto perdere la speraza
non gia dalle forze mie, ma di quelle della Verita: che
son tali et tante in ogni occasione riuscite: che sempre
sempre da tutte le dificultà, et oppressionj ageuolmēte
si' son sapute difendere. Che non di meno ci aggiugne-
remo uolontierj, quale che ella si possa, la fatica: et
ch' ella si sia, la diligentia tutta: piccole certo l'una et l'
altra, et di debile, niuno ualore: ma piene d'un' debito
amoza, et puro zelo del comune honor' della Patria, et
non meno sempre à lor potere amiche, et osseruatrici
del uero: et di q.° douendone essere Giudice il Discreto
Lettore, non ne dico più oltre.

9

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE